

1/2025 VELA

Approvato il Piano di assetto

Parco di Veio Ora si può!

In arrivo parcheggi, svincoli e rotatorie

**La nostra BCC
si allarga
a Palombara Sabina**

**Chigi Festival
A Formello
torna Uto Ughi**



S O M M A R I O

Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare la vela.

(Seneca, filosofo latino)

VELA è la rivista della BCC della Provincia Romana. Informa sull'andamento della Banca, presenta i prodotti del Credito Cooperativo e racconta le attività sociali, le aziende e le storie di vita dei soci. Da VELA è nata VELAflash, la newsletter della Banca. Arriva direttamente sul pc o sullo smartphone.

Aprile 2025 - 1/2025 (n. 61)

Registrato presso
il Tribunale di Tivoli
il 27-10-2008 al N. 21/2008

Direttore Responsabile
Vittorio Argento

Nato a Milano nel 1958, laureato in Scienze della Comunicazione, è giornalista professionista dal 1984. Dopo un'esperienza nell'editoria privata entra in RAI nel 1990. È stato vicedirettore dei Giornali Radio e segretario generale del Prix Italia.

Contatti
soci@provinciaromana.bcc.it

Stampa
Miligraf Srl - Via degli Olmetti, 36
Formello (Roma) - Tel. 06 90 75 142

www.bccprovinciaromana.it

1 PRESIDENTE Salute, musica, arte. Essere banca è anche questo	2 INIZIATIVE Tumore al seno: con la prevenzione si vince così
3 DIRETTORE La BCE mette a dieta i tassi. E la rata dimagrisce	4 NOTIZIE A Palombara nuova sede della nostra BCC
6 ARTE E CULTURA Il restauro della Madonna della Ciliegia	8 MUSICA Il programma del Formello Chigi Festival
11 MUSICA Concerto di Monsignor Frisina	12 EVENTI Storia (anche locale) del Giubileo
14 PARCO DI VEIO Approvato il Piano di assetto	18 RITRATTO Luigi Verducci artigiano della creatività
19 RACCONTI Il "miracolo" della Parrocchia di Riano	22 CUCINA Ma quanto è buono il pane!
24 LIBRI In viaggio dentro la Poesia	26 LIBRI Ustica: caro lettore ti spiego
27 INCONTRI Lino Patruno alias Mister Jazz	30 SPORT Il Rome Foil Festival a Trevignano

Assemblea dei Soci della BCC Provincia Romana

Domenica 27 aprile - ore 10.00

**Centro Congressi
Autodromo Vallelunga - Campagnano di Roma**

Un grande evento. Ti aspettiamo!



Salute, musica, arte La nostra BCC è anche questo

Sono molte le iniziative supportate dalla Banca di Credito Cooperativo della Provincia Romana, la nostra Banca e in questo numero di Vela ne sono illustrate alcune. Iniziative sociali e culturali: dal convegno a Formello sulla prevenzione del tumore al seno, all'impegno per il restauro della Madonna della Ciliegia di Campagnano, il concerto del Maestro Frisina a Formello, solo per citare i più eclatanti.

Prevenzione delle malattie significa coltivare il benessere della popolazione che vive nel territorio dove la BCC opera. Significa sollecitare comportamenti virtuosi anche dei propri soci. Significa offrire la possibilità di una vita migliore e più lunga, rendere più godibili i rapporti umani. È un impegno che la nostra Banca affronta con grande slancio. E se vogliamo cercare un aspetto legato all'economia, significa anche tagliare i costi sociali perché prevenire vuol dire anche ridurre (se non evitare) le spese per le terapie.

In questo anno la BCC dà particolare rilievo alla campagna di prevenzione del tumore al seno della donna con il valido supporto della associazione Komen Italia con 2 camper che saranno presenti in tutti i Comuni della nostra zona operativa.

Ma il benessere non è solo fisico (per quanto importantissimo). È anche morale. La Madonna della Ciliegia di Cesare da Sesto è un quadro di grande rilievo nella storia della pittura italiana. Opere dell'artista sono presenti in molti musei italiani e stranieri (Austria, Stati Uniti, Portogallo, Gran Bretagna, Repubblica Ceca). Noi lo abbiamo a Campagnano e non versava in buone condizioni. Il restauro era un imperativo categorico e la nostra Banca lo ha reso possibile. Poter comodamente ammirare nel proprio territorio un capolavoro dell'arte antica è una cosa che fa bene allo spirito. E noi siamo orgogliosi di aver contribuito a ciò.

A proposito di spirito, poche cose al mondo riempiono l'anima come la musica. E il concerto a Formello che si terrà in piazza San Lorenzo sabato 26 luglio, diretto dal Maestro Monsignor Marco Frisina, compositore di fama mondiale, rappresenta per noi, in occasione dell'Anno Santo, un vero dono alla cittadinanza e a tutta l'area nella quale opera la nostra BCC.

Un impegno sociale non è un'azione isolata, ma un processo continuo che si rinnova nel tempo. Ogni anno, il nostro Consiglio di Amministrazione valuta attentamente le esigenze del territorio e definisce le priorità di intervento, garantendo che i nostri utili siano destinati a progetti che abbiano un impatto reale e duraturo sulla comunità.

Siamo orgogliosi di essere una BCC e di poter contribuire attivamente al benessere della nostra comunità. Crediamo che questo impegno sia un valore condiviso da tutti i nostri soci e clienti, che con la loro fiducia ci permettono di realizzare progetti importanti per il futuro del nostro territorio.

In un mondo in continua evoluzione, le BCC – e quindi anche la BCC della Provincia Romana – rimangono un punto di riferimento per le comunità locali, un esempio di come la finanza possa essere al servizio del bene comune.

Il Presidente
MARIO PORCU

Convegno organizzato dalla nostra Banca e dal Comune di Formello

Tumore al seno: **si vince così**

È la neoplasia più frequente in Italia. Rappresenta oltre il 30 per cento dei tumori diagnosticati nelle donne e oltre il 14 per cento di tutti quelli diagnosticati nel nostro Paese. È una malattia grave che però è sempre più curabile. Il fattore chiave è la prevenzione consultando il proprio medico di base, adottando stili di vita sani, effettuando regolarmente l'autopalpazione.

La nostra Banca e il Comune di Formello hanno organizzato proprio per l'8 marzo una giornata dedicata a questo tema. Giornata che è cominciata con una **"camminata in rosa"** nella valli del Sorbo seguita da un convegno dal titolo **"Tumore al seno. Parliamone"**.

Un incontro, coordinato da **Ludovica Cardellini**, responsabile Servizi Sociali del Comune, al quale hanno partecipato esperti multidisciplinari dei più prestigiosi ospedali e centri di ricerca a livello sia regionale sia internazionale: il professor **Francesco Franceschi**, direttore UOC medicina di urgenza e pronto soccorso del Policlinico Gemelli, il dottor **Mauro Mattei**, già responsabile UOS radiologia senologia A.O. universitaria del S. Andrea, il professor **Gianluca Franceschini**, responsabile del centro integrato di senologia del Policlinico Gemelli, la dottoressa **Patrizia Pellegrini** UOC oncologia A.O. univesitaria del S. Andrea, la dottoressa **Stefania Carnevale**, psicoterapeuta e psiconcologa, la dottoressa **Gabriella Lotti**, direttrice UOC Tutela salute donna della ASL Roma 4.

Un dibattito dal quale è scaturito un messaggio di grande fiducia circa le possibilità di successo nel trattamento della malattia. E questo grazie ai progressi che la Medicina ha fatto negli ultimi anni, progressi definiti da tutti come "inimmaginabili" solo pochi anni fa. Ma è soprattutto venuto un invito a mettere al centro di tutto la prevenzione. Il tumore identificato nel suo stadio iniziale porta alla guarigione completa in una percentuale altissima (superiore al 90 per cento) e bastano pochi semplici esami assolutamente indolori per scoprirlo. I punti chiave sono l'adesione alle campagne di screening organizzate dalla Regione Lazio e da varie Onlus, tra le quali Komen Italia, e il



dialogo con il proprio medico di base al quale rivolgersi con fiducia. Senza dimenticare che il carcinoma della mammella colpisce anche gli uomini: la percentuale è molto inferiore (0,5-1 per cento circa di tutti i tumori della mammella. Questa percentuale si traduce, in Italia, in circa 500 nuovi casi all'anno) ma la gravità è addirittura maggiore. Quindi, anche per gli uomini, un invito a non trascurare questa patologia.

Nel corso del convegno sono intervenuti il sindaco di Formello **Gian Filippo Santi**, **Patrizia Callarà**, assessore alle politiche sociali e pari opportunità del comune di Formello il vescovo della diocesi di Civita Castellana **Mons. Marco Salvi** e la nuova direttrice della ASL Roma 4 dottoressa **Rosaria Marino**.

Il presidente della nostra BCC, **Mario Porcu**, ha sottolineato come **"Per un tema di questa rilevanza sociale non poteva mancare l'impegno della nostra BCC. Un istituto bancario non è solo un'impresa legata al mondo della finanza, è un'impresa che ha cuore anche il benessere della popolazione e in particolare di quella del territorio sul quale opera. Quando si parla di salute (e non solo) - ha ricordato il Presidente - la prevenzione è fondamentale e ogni sforzo in questa direzione è sacrosanto"**. ■



Lagarde (BCE) mette a dieta i tassi E la rata dimagrisce

Non è la prima volta che ci occupiamo dell'andamento dei tassi di interesse. Il motivo è presto chiarito: fra le tante conseguenze che la variazione dei tassi comporta c'è l'ammontare delle rate dei mutui e dei prestiti, un tema che riguarda un elevato numero di famiglie.

Il 6 marzo scorso la BCE (la Banca Centrale Europea) ha abbassato i tassi d'interesse di altri 0,25 punti. Il tasso sui depositi passa così al 2,50% (da 2,75%), quello sui rifinanziamenti principali cala al 2,65% (da 2,90%) e quello sui prestiti marginali al 2,90% (3,15%).

Per la presidente della BCE Christine Lagarde, l'obiettivo del 2% è vicino. La Banca centrale, dunque, continua il suo percorso di graduale abbassamento dei tassi nonostante la presidente ammetta che l'incognita dei dazi nel confronto USA-Europa potrebbe pesare sulle prossime decisioni.

Il tasso di riferimento BCE rappresenta il tasso al quale la Banca Centrale Europea concede prestiti alle banche operanti nell'Unione. Insieme al tasso Euribor viene utilizzato come parametro di indicizzazione dei finanziamenti a tasso variabile. E il tasso BCE viene deciso dal Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea che si riunisce una volta al mese per deciderne il valore..

Se ci limitiamo all'ambito dei mutui, questa decisione ha un impatto diretto portando a una riduzione delle rate mensili e alleggerendo il peso del debito per molte famiglie. In particolare, i mutuatari vedranno abbassarsi i tassi di interesse applicati ai loro prestiti. Con il calo del tasso fisso medio si può arrivare a un risparmio di circa 76 euro al mese per un mutuo di € 100.000.

Ci si potrebbe chiedere perché la BCE muove i tassi di interesse. Perché l'obiettivo principale della Banca Centrale è quello di mantenere la stabilità dei prezzi nell'area Euro. Questo risultato viene raggiunto attraverso la vigilanza costante del Consiglio direttivo, il quale ha statuito che la stabilità dei prezzi sia ottimamente mantenuta puntando a un tasso d'inflazione del 2% nel medio termine.

È chiaro che la situazione viene costantemente monitorata. Esiste un calendario apposito. Per il 2025 sono previste sei riunioni per annunciare un nuovo aggiornamento di politica monetaria. E chissà che non arrivino altre buone notizie...

Il Direttore
FRANCESCO PERRI

Il Sindaco Palombi: “Aiuterà lo sviluppo del nostro territorio”

Benvenuta, Palombara!

Nuova sede della BCC della Provincia Romana in Sabina

La BCC della Provincia Romana arriva a Palombara e apre la sua filiale in viale Tivoli. “Un altro momento importante nella storia della nostra Banca”, ha sottolineato il Presidente Mario Porcu. È un segnale importante per tutta la comunità di Palombara e della Sabina meridionale. Anche perché le ricerche hanno dimostrato che laddove c'è una banca del territorio l'economia ne risente positivamente, a differenza delle grandi banche di sistema.

Il sindaco, Alessandro Palombi....

Siamo felici che la BCC della Provincia Romana abbia scelto Palombara per aprire una nuova filiale, questo vuol dire che ci sarà sicuramente uno sviluppo del territorio, ma vuol dire anche che il substrato imprenditoriale palombaro ha indotto la banca a investire su questo territorio. Questo significa che c'è un'economia viva.

Come può descrivere la realtà economica di Palombara?

Guardi, Palombara, come tutti i comuni delle cosiddette aree interne (problema che il nostro governo sta affrontando) soffre un po' le difficoltà che un paese di provincia ha rispetto alla città. Ma siamo in controtendenza perché cresce costantemente il numero degli abitanti. È un paese che quindi si sta arricchendo. Le difficoltà che hanno i piccoli commercianti nel dover affrontare la concorrenza dei grandi colossi, delle catene di supermer-



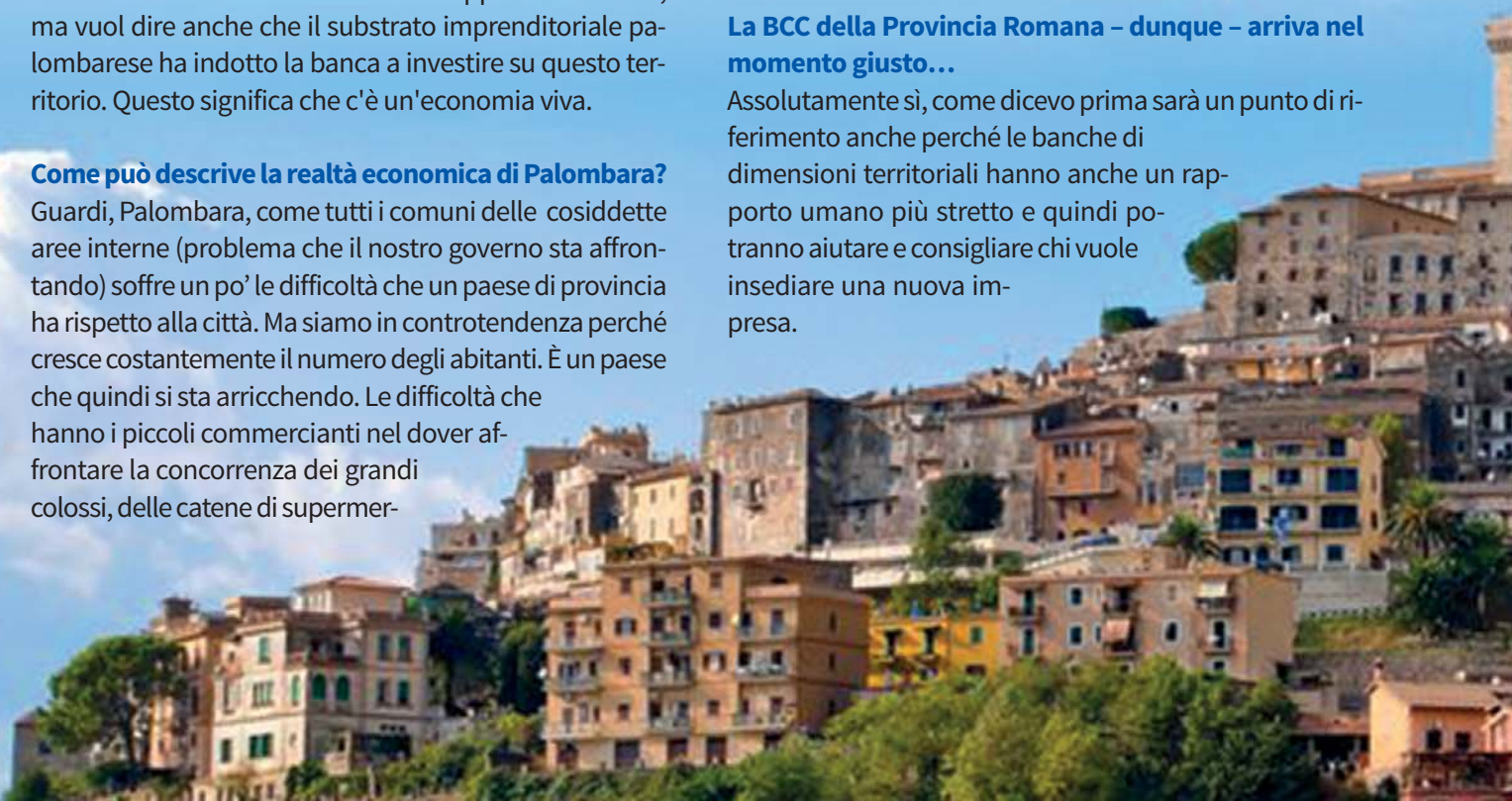
cati e anche del commercio via web potrà essere ben affrontata con l'aiuto di una filiale proprio nel nostro comune.

Quali prospettive di sviluppo ci sono per il paese? Verso quale direzione guarda Palombara?

Palombara è molto fiorente dal punto di vista agricolo e la nostra economia gira intorno alle bontà del nostro territorio che sono le ciliegie e l'olio d'oliva. Vi è però una grande area industriale che è stata prevista nel piano regolatore e per la quale adesso cominciano ad avvicinarsi anche imprese di medie dimensioni per chiedere la possibilità di insediare nel nostro territorio delle attività produttive.

La BCC della Provincia Romana – dunque – arriva nel momento giusto...

Assolutamente sì, come dicevo prima sarà un punto di riferimento anche perché le banche di dimensioni territoriali hanno anche un rapporto umano più stretto e quindi potranno aiutare e consigliare chi vuole insediare una nuova impresa.



Tanta storia e tante risorse

Palombara Sabina è un comune della Bassa Sabina che fa parte della città metropolitana di Roma. Ha oltre 13 mila abitanti, si trova a 372 metri sul livello del mare e dista 37 km da Roma.

L'abitato è dominato dal **Castello Savelli** di fondazione medievale ma rimaneggiato nel XVI secolo. Il borgo antico ha una struttura concentrica che si sviluppa intorno al Castello; la parte nuova dell'abitato si è formata più in basso, sul colle, detto "Colle Coco", sulla destra della strada che porta alla piazza principale.

Le origini sono antichissime, con riferimenti a cinque secoli prima della nascita di Cristo. Di grande rilevanza, nel XIII secolo, il ruolo della famiglia **Savelli**, che riuscì a estendere il suo potere fino a diventare feudataria assoluta del territorio per tutto il XVI secolo. Il Castello di Palombara vantava prestigio e notorietà che andava ben oltre i confini della città. Papi, antipapi e Imperatori tra **Enrico IV** e **Federico Barbarossa** furono ospiti al Castello. Alterne vicende (che videro protagonisti non sempre positivamente) i Savelli portarono Palombara a essere coinvolta in guerre tra papi, Francesi e Spagnoli. Nel 1870 Palombara Sabina si costituì in Comune e nel 1872 fu stabilito con regio decreto di aggiungere al nome di Palombara l'aggettivo Sabina. Dal punto di vista turistico merita una visita la **Collegiata di San Biagio**, la cui struttura originaria risale all'**XI secolo**. La chiesa di **Santa Maria del Gonfalone**, sulla via Palombarese che risale al 1507. A 2 km dall'abitato si trova l'**Abbazia di San Giovanni in Argentella**, la cui esistenza è attestata già nel **X secolo** ma che risale nel suo complesso all'età romana.

Palombara è uno dei comuni compreso nell'area di produzione dell'Olio di Oliva Sabina (DOP). Un'altra produzione di punta dell'agricoltura palombarese è quella delle ciliegie, in dialetto cerase; tra le diverse qualità spicca la Ravenna conosciuta anche come la cerasa del Papa. Nel XIII secolo i palombaresi regalarono un cesto di queste ciliegie a papa Onorio IV Savelli. Il Pontefice fu talmente contento di assaggiarle che chiese ai palombaresi di riceverne ancora in dono ogni anno.

La Sagra della ciliegia



Dire Palombara Sabina è dire Sagra delle Cerase che, con il motto "Una tira l'altra", è giunta alla 97° edizione che si svolge dal 6 allo 8 giugno. La sagra rappresenta il forte legame che il Paese ha da sempre con il territorio agricolo.

Le cerase, simbolo di questa zona, sono protagoniste della festa diventando un elemento identitario e turistico. Le associazioni locali, i gruppi di volontari e gli artisti del territorio trovano in questi eventi uno spazio per esprimere la loro creatività, rendendo la festa un importante veicolo culturale.

La sfilata con i carri allegorici sembra dar vita ad un Carnevale Estivo, una sorta di infiorata che vede sfilare per le vie del Paese donne uomini e bambini anche vestiti con i particolari costumi d'epoca: "Le Cerasare e i Cerasari".

Gli artigiani e gli artisti che realizzano i carri sono custodi di antiche tradizioni fatte di regole rigide: i carri devono essere decorati obbligatoriamente con fiori di campo, margherite bianche, margherite gialle, cardì e ciliegie. La decorazione deve avvenire esclusivamente nei 3/4 giorni precedenti la sfilata per garantire freschezza e colori vivaci. La competizione tra i gruppi carro è sempre agguerrita. Mesi di lavoro, di amicizie e di notti insonni, ma questa è la poesia della sagra. Novità interessante, quest'anno l'Amministrazione Comunale mette a disposizione dell'Associazione che si aggiudicherà il bando, tensostrutture in area dedicata per consentire maggiore sicurezza nello svolgimento dei lavori.



Con il contributo
della nostra Banca

Come prima Più di prima

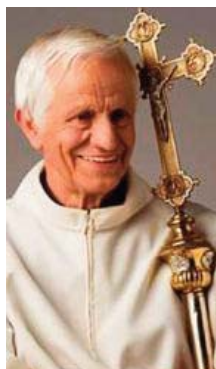
*Dopo il restauro torna allo splendore originario
la Madonna della Ciliegia di Campagnano*

Uniti per l'arte. Si potrebbe riassumere così l'importante collaborazione tra la BCC della Provincia Romana, la Diocesi di Civita Castellana, la Parrocchia di Campagnano di Roma e il Comune di Campagnano di Roma per restaurare e riportare allo splendore originario la "Tavola di Campagnano", conosciuta anche come la "Madonna della Ciliegia", attribuito al pittore rinascimentale Cesare da Sesto.

L'opera deve il suo nome al dettaglio iconografico in cui il Bambino Gesù offre una ciliegia, simbolo della purezza e della Passione, a San Giovannino. L'autore, Cesare da Sesto, allievo e seguace di Leonardo da Vinci, è noto per aver diffuso lo stile leonardesco nel Centro-Sud Italia. La sua produzione si distingue per l'equilibrio compositivo, la dolcezza delle figure e la cura dei dettagli, qualità che si riflettono pienamente in questa tavola, testimonianza significativa della diffusione del Rinascimento nel territorio.

L'iniziativa prende avvio dall'appello del Professor Claudio Canonici, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della

Diocesi di Civita Castellana. L'appello è stato prontamente accolto dal Sindaco di Campagnano di Roma Alessio Nisi, che ha coinvolto la BCC della Provincia Romana per richiedere un supporto finanziario destinato al restauro. Il Presidente della BCC Mario Porcu ha condiviso e sostenuto l'iniziativa, promuovendo un tavolo di lavoro congiunto tra gli enti coinvolti: Comune di Campagnano, Parrocchia di Campagnano e Diocesi di Civita Castellana. La BCC della Provincia Romana ha deciso di farsi carico del finanziamento integrale dei lavori di restauro, garantendo così la salvaguardia e la valorizzazione dell'opera. Il ritrovamento della "Tavola di Campagnano" si deve all'attenta opera di riscoperta promossa dal parroco Don Renzo Tanturli, che ha evidenziato l'importanza storica e culturale del dipinto. Il restauro, seguito dalla Soprintendenza territoriale, permette non solo di preservare il valore artistico dell'opera, ma anche di valorizzare un patrimonio significativo per la comunità locale, rafforzando al contempo l'attenzione verso la tutela dei beni culturali.



È stato un atto di rispetto, di amore, di venerazione nei confronti della Madonna. Mi ha mosso il desiderio che la Vergine Santa sia ammirata, onorata. L'ho fatto con tutto il cuore. Sentivo questo bisogno.

Don Renzo Tanturli
Parroco di Campagnano

L'iniziativa rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni pubbliche, enti religiosi e partner privati, orientata alla tutela e promozione del patrimonio artistico. L'intervento, oltre a restituire alla comunità un'opera di rilevanza storica e artistica, contribuirà a sensibilizzare ulteriormente i cittadini sull'importanza della conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

Grazie a questa collaborazione, la "Madonna della Ciliegia" di Cesare da Sesto tornerà alla sua originaria bellezza, costituendo un elemento di pregio per il patrimonio culturale di Campagnano di Roma e dell'intero territorio. ■

Ecco come è rinata la Tavola

■ Il restauro della tavola è stato affidato alla **Recro Srl, una società fondata da due restauratrici di beni culturali, Alessia Felici e Cristiana De Liso. Abbiamo chiesto ad Alessia Felici quali sono stati gli interventi fatti.**

L'opera presentava un attacco di tarli ed è stato necessario debellarli prima di eseguire ogni altra operazione di restauro. Un altro passo fondamentale da affrontare è stato il prendere atto dell'ambiente conservativo in cui si trovava l'opera, con condizioni di umidità relativa e temperatura non consoni alla sua buona conservazione, con sbalzi termici stagionali non adeguati agli standard accettabili nel caso di un'opera costituita da materiale organico, molto suscettibile alle variazioni termo-igrometriche e agli effetti dell'irraggiamento solare.

Dobbiamo comunque ringraziare il parroco di Campagnano, Don Renzo Tanturli, che ha fatto moltissimo: l'ha trovata, recuperata e fatta restaurare presso i laboratori di Palazzo Barberini. Un intervento - tra l'altro - eccezionale.

Il dipinto mostrava una evidente crettatura (quella che in gergo viene definita "craquelure") della pellicola pittorica e degli strati preparatori, che però era stata tutta consolidata nell'ultimo restauro, pur mantenendo un aspetto "corrugato". Un ottimo lavoro, ma la tavola aveva evidentemente sofferto. Nonostante ciò erano presenti alcuni sollevamenti degli strati preparatori, in gergo sollevamenti "a capanna", dovuti probabilmente proprio alle condizioni termi-

che e igrometriche nelle quali - come dicevo - l'opera è stata conservata. Ovviamente abbiamo fatto una ricognizione di tutti questi sollevamenti per verificare quelli instabili e consolidarli.

Un evidente problema è stato quello relativo alle precedenti reintegrazioni pittoriche, eseguite nell'ultimo intervento di restauro. Molte avevano i toni alterati, una sorta di scolorimento, dovuto probabil-

mente agli effetti dei raggi UV della luce solare.

L'intervento che abbiamo fatto, oltre al trattamento anossico, cioè

in assenza di ossigeno, della durata di un mese per debellare l'attacco dei tarli, è consistito in una pulitura superficiale. Dal momento che l'opera è stata recentemente restaurata (circa quindici anni fa) le vernici impiegate erano estremamente stabili.

Abbiamo eseguito i consolidamenti delle zone sollevate della pellicola pittorica e degli strati preparatori e realizzato piccole stuccature

laddove questi sollevamenti avevano creato

delle crepe. Sono stati stuccati i fori di tarlo, quelli che erano maggiormente visibili (uno era particolarmente evidente sulla guancia della Madonna), oltre alle mancanze strutturali sul verso della tavola lignea, sempre dovute all'azione erosiva dei tarli. Ultimo ed impegnativo passaggio è stato l'equilibratura cromatica di quegli scompensi di cui parlavamo prima: il tratteggio che si era schiarito è stato ripreso e riportato a tono. Per concludere il restauro abbiamo eseguito una verniciatura finale a scopo protettivo e per omogeneizzare gli scompensi di assorbimento tra pellicola originale e reintegrazioni di restauro.





Un'estate di musica tra concerti, opere e operette

Inno alla gioia (di ascoltare)

Torna il Formello Chigi Festival e torna Uto Ughi

Sindaco Santi, siamo alla terza edizione del Formello Chigi Festival...

Tutto è partito da una nostra idea, quella di volere colmare una lacuna e portare qui a Formello la cultura con la "C" maiuscola. Abbiamo coniato il nome di Formello Chigi Festival. Perché "Chigi"? Perché per noi vuol dire tanto: abbiamo il nostro magnifico Palazzo Chigi, che, insieme con Villa Chigi, fa parte delle dimore storiche del Lazio. E questo porta contributi da parte di enti istituzionali, tra cui la Regione. Siamo recuperando (siamo quasi in fase di ultimazione) le ultime pitture murarie dopo di che il lavoro sarà concluso e contiamo di fare l'inaugurazione a settembre in occasione della prossima Itaca. Per tornare al Formello Chigi Festival, abbiamo pensato quindi che c'era bisogno di un qualche cosa che a livello di cultura elevasse il nome di Formello e abbiamo pensato che ci volevano dei nomi importanti, per farci conoscere anche all'esterno del comune e della regione.

E ora siamo andati oltre anche al livello nazionale...

Eh sì, inizialmente abbiamo pensato alla parola Festival perché volevamo dare l'idea di un qualcosa che si ripete nel corso degli anni. E infatti siamo arrivati alla terza edizione. Nel primo anno abbiamo scelto di invitare il maestro Uto Ughi con un concerto per violino e orchestra. Ed è stata una scelta eccellente sotto il profilo artistico, ma non solo. Ha aperto la strada ad altri grandi artisti, come il maestro Nicola Piovani che, l'anno scorso, ha voluto venire qui o il maestro Bruno Canino che ha eseguito una sonata di Beethoven in modo veramente incredibile dimostrando che anche a 88 anni si può avere una vivacità ancora di non poco conto. Non dimentichiamo, poi, che Bruno Canino è un pianista di altissimo livello con una carriera di concertista e camerista apprezzata in tutto il mondo. Ha dato lustro all'intera nostra programmazione.

E quest'anno, dunque, si replica...

Esatto, e quindi a pieno titolo può essere compiutamente chiamato festival anche perché dopo tre anni c'è la possibilità di poter accedere a finanziamenti ancora più importanti, cosa che sto facendo nei confronti della Regione (e questo ci servirà poi per trovare altri nomi di analoga grande importanza). Quest'anno abbiamo un programma ricco. Il 12 luglio tornerà il maestro Uto Ughi che si è dimostrato molto il suo agio a Formello. Due anni fa suonò il



concerto numero 3 di Mozart; questa volta suonerà il numero 5. In programma abbiamo anche - e qui ci siamo ulteriormente elevati - la nona di Beethoven con un'orchestra completa e un coro veramente importante. È una sinfonia maestosa. È lì che c'è l'Inno alla Gioia, l'inno ufficiale dell'Unione Europea che ha un particolare valore non solo culturale ma anche politico. Un altro appuntamento importante sarà "La Traviata" di Giuseppe Verdi, sempre in piazza San Lorenzo. A Villa Versaglia invece un'operetta, la famosissima "Vedova allegra" di Lehar. La Versaglia, o Villa Chigi, come dicevo all'inizio è l'altra dimora storia del comune di Formello, la residenza di campagna dei Chigi.

Un programma ricco e prestigioso (che riportiamo a parte per intero). Ma un "assaggio" del festival c'è già stato...

Sì, l'inizio c'è stato a gennaio. Noi lo facciamo sempre coincidere con il giorno del compleanno di Mozart che è il 27. Quest'anno lo abbiamo organizzato il 26. La prima parte è stata il concerto per pianoforte e orchestra K488; la seconda parte invece la famosissima sinfonia numero 40. L'appuntamento successivo il 29 marzo con un concerto, sempre nella chiesa di San Lorenzo e sempre su una musica di Mozart: le quattro sonate per violino e pianoforte poi, come dicevo, il programma previsto nei mesi di giugno e luglio. Abbiamo cercato in questi anni di diminuire il numero dei concerti (anche se sono sempre tanti, dieci) però abbiamo cercato di puntare soprattutto alla qualità, di elevare il livello. Per noi il Formello Chigi Festival è come se fosse una piccola Caracalla. Anzi qualcuno mi dice che, per certi versi è anche meglio di Caracalla perché tutti i nostri concerti sono rigorosamente gratuiti!

Il Maestro Tisano lo racconta così...

Il maestro Massimiliano Tisano è il Direttore Artistico del Festival. Che ha un programma di altissimo livello e per tutti i gusti...

"Noi cerchiamo di offrire diverse tipologie di spettacolo ben sapendo che i gusti del pubblico sono variegati. Un altro aspetto importante è rimanere legati alle dimore storiche di Formello, da Palazzo Chigi e Villa Versaglia. Quindi, chiaramente, in rapporto al tipo di location noi costruiamo gli spettacoli".

In questa programmazione mi pare di poter dire che Mozart la fa da padrone...

"Sì, ma questo perché Mozart è stato una specie di Re Mida della musica. Ha scritto delle opere che sono dei capolavori: penso alla musica da camera, ai concerti per strumento solista e orchestra. E non solo. Abbiamo cominciato sempre i festival in concomitanza con il compleanno di Mozart, il 27 gennaio, è rimasta questa tradizione, una specie di imprinting che dà il via a tutta la successione dei concerti".

C'è la musica da film con grandissimi compositori come Morricone, Cipriani, Piccioni e c'è la lirica. Senza dimenticare l'operetta spesso considerata - a torto - una "lirica di serie B"...

No, assolutamente no. Non è serie B. Ci sono opere di altissima livello, basti pensare alle operette della famiglia Strauss a Vienna (per esempio il Pipistrello) che richiedono elevate qualità interpretative. I temi affrontati, le trame o il tipo di musica, erano meno drammatici rispetto a un Rigoletto o a una Traviata. E quindi molto spesso, sì, troviamo le trame avevano anche fare con delle commedie. È un po' come il cinema. Pensiamo alla commedia all'italiana, dei grandissimi capolavori, che però all'epoca erano considerati quasi di secondo livello. Ma non mi pare che lo Sceicco Bianco piuttosto che i Vitelloni siano meno importanti di Roma città aperta.

Possiamo dire che avete veramente cercato di soddisfare tutti gusti musicali...

"Sì, veramente così. Mi permetta di fare un elogio all'amministrazione comunale, al Sindaco, all'assessore alla Cultura. E poi bisogna essere anche molto pratici. Con il Sindaco, in particolare, abbiamo parlato tante volte della necessità, facendo un festival, di restare con i piedi per terra, offrendo diversi stimoli e diverse tipi di musica. Non può essere un festival specifico, dedicato solo a un genere".

Ma c'è anche da dire che negli anni passati è stata adottata una - mi passi il termine - "politica di espansione" che ha dato i suoi bei frutti. Penso al Maestro Uto Ughi...

Esatto. E non solo: Uto Ughi è venuto il primo anno con un concerto al di fuori del festival e ha deciso di tornare accogliendo la proposta di eseguire un concerto che quest'anno è inserito all'interno del festival. Questo per sottolineare l'accoglienza del punto di vista musicale e culturale che ha trovato da parte dell'amministrazione comunale di Formello. Parlo da musicista che conosce le difficoltà che si incontrano quando si va a parlare con le amministrazioni comunali che o non hanno interesse verso la musica o dicono di avere problemi economici. Invece la musica è importante tanto quanto una città pulita o una strada senza buche. È qualcosa che migliora la qualità della vita del proprio territorio e del proprio comune.

Il Cartellone

**Cortile di Palazzo Chigi,
sabato 7 giugno 2025, ore 21.00**

Concerto "I racconti del cortile" eseguito dall'Ensemble Formello Chigi Festival (sette strumenti e voce recitante) diretto da Massimiliano Tisano, con il seguente programma musicale: "La storia del soldato" di Igor Strawinsky.

**Cortile di Palazzo Chigi,
sabato 14 giugno 2025, ore 21.00**

Concerto "Colonne sonore e Il nuovo respiro", eseguito dal gruppo musicale I Nuovo Respiro diretto da Marco Celli Stein. Un concerto per gruppo di fiati e percussioni con arrangiamenti di celebri colonne sonore del cinema italiano ed internazionale, da Ennio Morricone a Piero Piccioni, da Stelvio Cipriani a Manuel De Sica.

**Piazza antistante Palazzo Chigi,
domenica 22 giugno 2025, ore 21.00**

Sinfonia "La Corale"; Sinfonia n. 9 in re minore di L. van Beethoven, per soli coro e orchestra op. 125, eseguito dall'Orchestra L'Anello Musicale diretto da Massimiliano Tisano.

**Cortile di Palazzo Chigi,
domenica 29 giugno 2025, ore 18.30**

Concerto "Mozart per violino e pianoforte", con quattro sonate per violino e pianoforte di W. A. Mozart, eseguito da Davide Alogna violino e Elena Nefedova pianoforte, a cura dell'Associazione culturale B. Pasquini.

**Piazza antistante Palazzo Chigi,
venerdì 4 luglio 2025 ore 21.00**

Opera lirica "La Traviata", di G. Verdi eseguito dall'Orchestra L'anello musicale diretta da Stefano Giaroli.

**Cortile di Palazzo Chigi,
domenica 6 luglio 2025, ore 21.00**

Concerto "Il Flauto danzante", eseguito da Marco Celli Stein, flauto e Claudio Curti Cialdino pianoforte, con un programma dedicato alle danze di ogni epoca, dal minuetto al tango.

**Piazza antistante Palazzo Chigi,
sabato 12 luglio 2025, ore 21.00**

"Concerto di Luglio", eseguito dall'orchestra dei Filarmonici di Roma, con il Maestro Uto Ughi.

**Villa Versaglia,
sabato 19 luglio 2025, ore 21.00**

Operetta "La vedova allegra" di Franz Lehár, su libretto di Victor Léon e Leo Stein, eseguito dall'Orchestra L'Anello Musicale diretta da Stefano Giaroli.

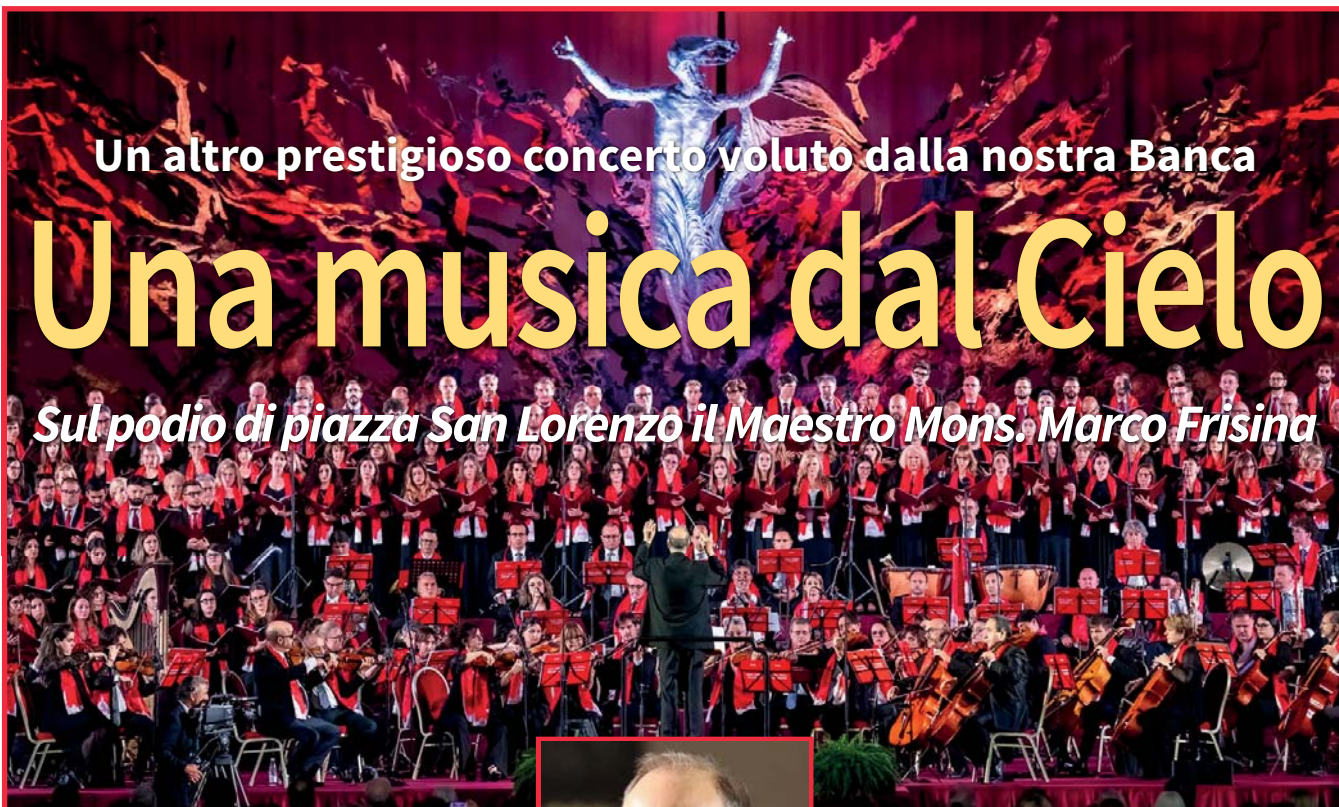
NB: il primo appuntamento del Formello Chigi Festival si è tenuto il 26 gennaio per festeggiare il compleanno di Mozart.



Un altro prestigioso concerto voluto dalla nostra Banca

Una musica dal Cielo

Sul podio di piazza San Lorenzo il Maestro Mons. Marco Frisina



■ Musica, musica e ancora musica. L'estate a Formello è scandita dalle note. Quelle del Chigi Festival con i suoi prestigiosi interpreti ma non solo. Il 26 luglio alle 21, in piazza San Lorenzo, ci sarà un altro appuntamento impedibile: quello con Mons. Marco Frisina che dirigerà il Coro della Diocesi di Roma insieme con l'orchestra Fidelis et Amati. Un evento giubilare esclusivo voluto e finanziato dalla nostra Banca.

La biografia di Mons. Marco Frisina parla da sé. In Italia, così come in tutto il mondo, la sua attività è associata non solo alla musica liturgica e sacra, ma anche a oratori sacri, opere musicali, colonne sonore di film e fiction. Un artista poliedrico di fama internazionale con una marcia in più: la Fede.

E proprio il rapporto tra passione per la musica e la Fede è uno dei temi che il Maestro ha spesso chiarito nelle interviste. "La musica - dice - è un mondo di emozioni, di sentimenti, di immagini che permette di esprimere i pensieri più profondi dai quali è possibile trarre ispirazione spirituale e umana. La musica accompagna il mio ministero sacerdotale e lo integra divenendo un linguaggio preferenziale nell'annuncio del Vangelo".



Marco Frisina è nato a Roma nel 1954 si è diplomato in composizione al Conservatorio di Santa Cecilia e ha conseguito la licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. È stato ordinato sacerdote nel 1982. Autore di canti liturgici apprezzati in Italia e all'Estero, nel 1984 ha fondato il Coro della Diocesi di Roma. La sua produzione musicale conta circa quaranta Oratori Sacri Opere Teatrali e ha composto le colonne sonore di oltre trenta film a tema storico e religioso.

Mons. Frisina ha un'idea quasi "terapeutica" della musica: "La possiamo paragonare a un farmaco che cura le ferite dell'anima, sa trasformare la malinconia privandola della cupezza e della tragicità, riesce a relativizzare il dolore e ci aiuta a comprendere che anch'esso fa parte della vita. Può essere accettato e - anche questo - trasformato, esattamente come fanno le dissonanze in una partitura. Le dissonanze sono un elemento fondamentale della bellezza della musica: preparano le consonanze che, senza quelle apparenti stonature, non produrrebbero l'effetto di serenità e pace che le caratterizza".

Ma la musica, sono sempre sue parole, "ha la capacità di abbattere i muri che gli uomini innalzano per paura, diffidenza, rancore. Questi muri li sgretola, perché gli uomini si rendono conto di essere semplicemente degli uomini, con gli stessi sentimenti e le stesse emozioni. La musica unifica ciò che gli uomini dividono minando la pacifica convivenza e quindi la loro felicità.

Nello stesso tempo consente di toccare con mano quanto è facile raggiungere la pace e ritrovare l'amicizia, perché la musica si fa sempre insieme".

Il viaggio nel grande mistero emotivo della musica è cominciato. Appuntamento a Formello.

Viaggio storico dalle origini del pellegrinaggio ai giorni nostri

E Giubileo sia!

Un mix di tradizioni millenarie (anche nelle nostre terre) per una grande festa universale tutta cristiana

di Michele Damiani

Compiere un pellegrinaggio verso i luoghi santi della propria religione è una pratica seguita da tutte le maggiori confessioni a cui l'umanità si rivolge. Il pellegrinaggio avvicina il fedele al luogo della manifestazione divina e agli altri uomini (i Santi) che si crede siano entrati in contatto diretto con la divinità, e che aiuteranno a portare in alto le istanze, richieste e preghiere di chi ha fatto umilmente tanta strada per giungere alla meta prescelta.

Certo, i costi di un viaggio simile non sono trascurabili, e tantomeno lo sono i pericoli che si possono incontrare sul percorso. Nel Corano, già dal VII e VIII secolo, è prescritto il pellegrinaggio a La Mecca almeno una volta nella vita di un buon fedele, a patto che abbia le risorse economiche e le forze fisiche per compierlo. Sappiamo che i primi pellegrinaggi cristiani a Gerusalemme, Roma o sui sepolcri di altri Santi avvennero già durante gli ultimi secoli dell'Impero Romano, ormai cristianizzato, e con mete e santuari che si moltiplicavano lungo percorsi sempre più strutturati, con luoghi di sosta e accoglienza. Persa la possibilità di frequentare la Terra Santa per le conquiste islamiche, gli itinerari che crebbero nel cuore e nelle pratiche dei pellegrini "europei" rimasero quelli verso la tomba di San Giacomo a Compostela, e a quelle dei Santi Pietro e Paolo a Roma, dove il Vicario di Cristo ereditava dal primo Apostolo il ruolo di primo mediatore tra gli uomini e Dio.

Il processo, vissuto nei primi secoli in maniera molto spontanea dai fedeli, vedeva anche arricchirsi le sedi dei santuari e delle mete prescelte, che iniziarono ad incentivare i pellegrini con ulteriori promesse di salvezza, in questo mondo o nell'altro, dove poco a poco, derivato da culture orientali come quella dell'induismo, tra il Paradiso e l'Inferno prendeva posto un altro

luogo, quello di una penitenza, misurata nel tempo rispetto alle infinite Grazia e Dannazione.

Quasi due secoli di Crociate non furono sufficienti per garantire, se non per brevi periodi, ai cristiani di poter visitare la Gerusalemme terrena, viatico ritenuto determinante per ottenere un posto in quella Celeste, ma forse l'incontro/scontro con l'islam fece conoscere quel precetto del pellegrinaggio alle élite dei regni europei: chiusa la strada per l'oriente con la caduta di San Giovanni d'Acri (1291), la Chiesa non ci mise molto a riorganizzare le priorità dei

pellegrini. Certamente la cifra tonda dell'anno 1300 stimolò Papa Bonifacio VIII ad indire il primo Grande Giubileo, invitando i cristiani a mettersi in cammino per giungere in preghiera sul sepolcro di San Pietro, definitivo centro della spiritualità cattolica: la parola Giubileo, che per noi ha assunto il valore di "festeggiamento", ha origini ebraiche e bibliche e significa "perdono", "remissione" e "liberazione", mentre la cadenza ogni 25 anni (a pensarci bene, ogni generazione, come nell'Islam) giunse solo dopo il 1450.

L'Anno Santo spinse moltissimi al viaggio, promettendo sconti sulla pena in Purgatorio, oltre a sofferenze, avventure e mille storie da riportare a casa! I Pellegrini prima di partire ricevevano una benedizione, spesso dal loro Vescovo, facevano testamento, e si caricavano dei peccati da riportare in Vaticano di coloro che non riuscivano a partire; ciononostante fiumi di persone si riversavano sulle rotte di tutta Europa, confluendo sempre più sulla Via Maestra, l'ormai consolidata Via Francigena o Romea, già attrezzata per l'accoglienza. L'influenza che questa istituzione ebbe nei confronti della cultura popolare fu enorme, basti pensare che Dante, critico nei confronti della

salvezza "un tanto al chilometro" dedicò la sua opera, la più grande del Medioevo, a una recensione negativa del Giubileo e del suo Papa, che con un piccolo stragemma inserì all'Inferno, anche se ancora in vita. Da allora i Giubilei divennero occasioni per molti avvenimenti, disparati tra di loro ma capaci di farci entrare nella società antica delle nostre terre a nord di Roma.

Furono momenti di visite papali sul territorio come nel caso di Papa Sisto IV che durante il Giubileo del 1475 benedisse la Cappella di S. Andrea nella Chiesa di San Michele Arcangelo di Formello.

Ma furono anche un modo di contare il tempo, come nel caso dell'arresto, presso Sacrofano, del bandito Tartaglia nel 1560: all'apparenza molto anziano e dimentico della propria età riuscì a ricordare di aver visto due Giubilei (quelli del 1525 e del 1550), suggerendo all'ufficiale che ne prendeva le generalità un'età vicina ai 50 anni (molti di meno di quanti ne dimostrasse dopo una "malavita").

E furono occasione di grandi interventi pubblici, come nel caso dell'ampliamento della Via Flaminia all'altezza di Saxa Rubra, lavori del 1674 per il Giubileo del '75 che permisero di portare alla luce alcune sepolture romane ancora oggi visitabili.

A Campagnano fu un buon auspicio per qualcuno, che ci tenne a sottolineare con una targa che la propria casa fosse stata costruita nell'anno giubilare del 1700, ma una sfortuna per altri, come l'oste che nello stesso anno ebbe moltissimi visitatori, facendo lievitare incredibilmente le tasse da pagare negli anni successivi!

Nei secoli tra il settecento e l'ottocento la frequenza dei Giubilei decadde drasticamente, per ripartire con i classici 25 anni per tutto il '900 e addirittura vedere incrementati i Giubilei straordinari nel XXI: il Grande Giubileo del 2000 è ancora fresco nella memoria dei Romani per il numero imponente di visitatori, e il territorio ricorda bene l'istituzione della Porta Santa presso il Santuario del Sorbo a Campagnano in occasione del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco nel 2016. Oggi arriviamo al venticinquesimo Giubileo Ordinario con alcune incertezze, e forse dovremo aspettare qualche mese perché il mondo cattolico decida di muoversi verso Roma, per festa o per penitenza, ma le voci già si rincorrono sul prossimo Giubileo straordinario, prevedibile per il 2033, a due millenni dalla morte e resurrezione di Cristo. E c'è già chi prepara lo zaino e il bastone. ■



Il Parco di Veio decolla

*Parcheeggi, svincoli, rotatorie
Ora si potranno realizzare*



Si chiama “Piano di Assetto del Parco di Veio”. Potrebbe sembrare - a prima vista - uno dei tanti provvedimenti che costellano la vita di qualsiasi organismo pubblico. Non è così. Era atteso da quasi 25 anni e rivoluzionerà la vita di molti degli abitanti di questo gigantesco polmone verde a nord di Roma. Bastano pochi numeri per inquadrare l'importanza del Parco: circa 15.500 mila ettari, 8 comuni più il municipio Roma XV, 100 km di rete di sentieri (c'è anche la via Francigena), testimonianze storiche eccezionali (l'antica Città di Veio) una biodiversità straordinaria con presenze di specie rare sia animali sia vegetali. Il Piano è stato approvato a febbraio, all'unanimità, dal Consiglio regionale del Lazio, presieduto dal vicepresidente Giuseppe Cangemi. “Un risultato straordinario”, ha commentato l'assessore regionale al bilancio, all'agricoltura e ai parchi, Giancarlo Righini. “Si tratta di un provvedimento cardine per la pianificazione degli ecosistemi naturali - ha detto Righini - che ha l'obiettivo di mantenere un equilibrio tra la tutela ambientale e la valorizzazione del territorio, frutto di un lungo e partecipato processo decisionale. È un piano d'assetto che concilia e coniuga esigenze diverse”. Tra queste soprattutto le problematiche legate ai trasporti e alle vie di comunicazione come l'allargamento di via di Grottarossa. Il grande tema era lo svincolo per l'ospedale Sant'Andrea (che potrà dotarsi anche di un eliporto). “Con questo piano - ha aggiunto Righini - si potrà realizzare il nuovo svincolo atteso fin dall'apertura della struttura garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela paesaggistica e la garanzia delle esigenze economiche”. Ma non solo quello. Come ricorda Daniele Torquati, Presidente del Municipio XV di Roma e Presidente della Comunità dei Sindaci del Parco di Veio ci sarà la possibilità di realizzare anche nuovi parcheggi per l'Ospedale Sant'Andrea, il collegamento viario tra via Concesio e la stazione di Montebello a Valle Muricana, la rotatoria tra via Flaminia e via Sacrofanese (richiesta anche dal Comune di Sacrofano), il parcheggio del Cimitero di Isola Farnese, sarà possibile il riconoscimento dei Parchi Papacci, Inviolatella Borghese e Volusia (così come velocizzare la riqualificazione dei casali al loro interno), della metro C fino a Giustiniana oltre agli interventi di urbanizzazione primaria per il comprensorio Giustiniana VIII, nonché la promozione del Parco campagna di Inviolatella Borghese proposto dai Comitati cittadini del municipio”.

Ma ci sono altre novità in arrivo. Per il comune di Sacrofano verrà escluso il centro storico dal perimetro del Parco. A Formello sarà possibile ampliare il cimitero comunale mentre a Castelnuovo di Porto sarà possibile realizzare gli interventi di adeguamento e miglioramento dell'area di Pian di Lalla.

È stato un grande lavoro di squadra. Ancora il Presidente Torquati: “Fondamentale è stato il ruolo dell'Ente Regio-

nale Parco di Veio, per cui non posso che ringraziare in particolare il suo Commissario Straordinario, Giorgio Polesi, ma anche il Direttore, Danilo Casciani, e tutti gli Uffici. Un lavoro condiviso che ha permesso di rappresentare alla Regione Lazio, che ringrazio per la correttezza dimostrata, l'esigenza di chiudere una partita epocale. Al di là degli schieramenti, gli amministratori e le amministratrici locali vanno e devono sempre perseguire i risultati a beneficio del bene comune e della cittadinanza tutta”. ■

Vicepresidente Consiglio Regionale Giuseppe Cangemi



Il Piano è stato approvato con voto unanime dal Consiglio regionale presieduto dal vicepresidente Giuseppe Cangemi. “Sono soddisfatto del lavoro che è stato messo in campo - ha detto Cangemi - e che ha portato all'approvazione del Piano del Parco Naturale di Veio. Un provvedimento importante che coniuga valorizzazione del territorio e tutela dell'ambiente. Il Parco si estende su un'area enorme della nostra regione e con questa delibera tutti i comuni appartenenti, ne gioveranno, sia in termini di ritorno economico che di apprezzamento ambientale. Un traguardo decisivo ma anche un punto di partenza che segna una nuova stagione nel nostro territorio”.

Commissario Straordinario Parco di Veio Giorgio Polesi



Giorgio Polesi è il Commissario straordinario del Parco di Veio. La soddisfazione è grande...

“Eh, sì. Dopo oltre 25 anni si è realizzato un sogno. Finalmente nel parco di Veio c'è il piano di assetto che è il piano regolatore del parco: ora sappiamo che cosa si può fare e dove farlo. Il parco è un ente che gestisce un vincolo ambientale. Fino ad oggi anche se la Regione, l'ANAS, i comuni mettevano i soldi certe cose non si potevano realizzare. Per fare qualche esempio, non si poteva allargare via di Grottarossa. Non si poteva fare una nuova strada che collegasse via di Grottarossa al grande raccordo anulare. Non si potevano fare i parcheggi proprio perché non c'era il piano d'assetto. E questo anche se avessimo avuto i soldi. Ora il piano d'assetto è andato in porto quindi adesso si può, fermo restando che - naturalmente - serviranno i finanziamenti”.

Sono opere con caratteristiche diverse, non solo legate all'edilizia, alle costruzioni...

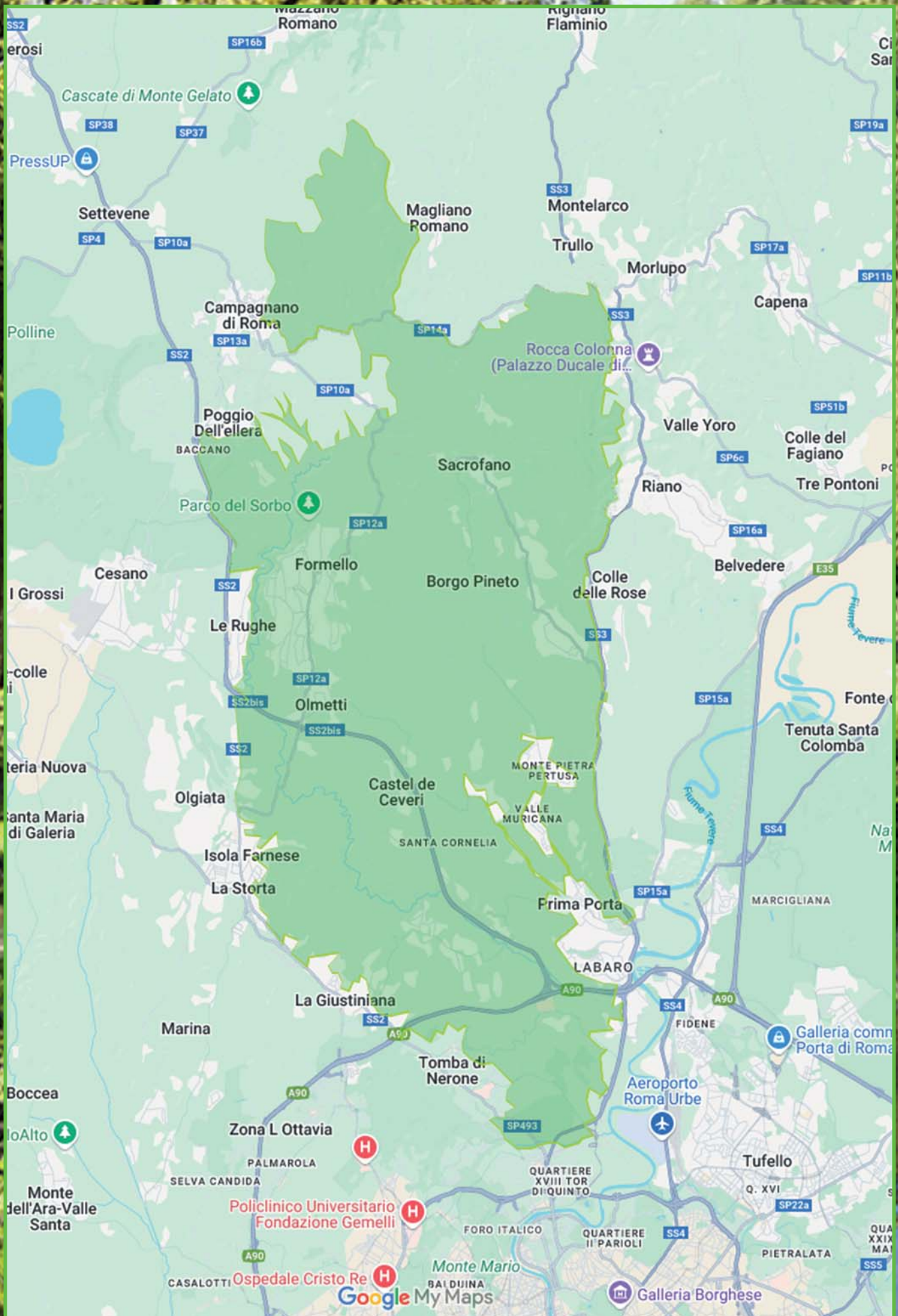
“Sono opere che hanno molteplici valenze: snelliranno il traffico, renderanno anche la vita meno stressante. Penso ad esempio ai lavoratori del S. Andrea. Non c'è solo un problema di code, rallentamenti e ritardi. C'è anche un problema di turni di lavoro. Se il personale arriva in ritardo chi ha finito il turno non se ne può andare...”

Snellire il traffico significa anche ridurre l'inquinamento...

“Certo. Con il collegamento tra via Concesio con la stazione Montebello, chi abita in via di Valle Muricana non deve più andare a Prima Porta e da Prima Porta prendere la Flaminia. Facendo quella strada ci arrivi direttamente”.

Il Piano è un momento importante per il Parco. Ma l'attività di programmazione non si ferma ovviamente qui. Che cosa c'è in arrivo?

“In futuro avremo la Greenway: partendo da Corso Francia sarà possibile arrivare a Isola Farnese collegandoci con la Francigena, attraverso un sentiero da percorrere a piedi, in bicicletta o a cavallo. E poi abbiamo da poco un'importante acquisizione: 600 ettari a Magliano. Ora il Parco non è più 15 mila ettari, adesso è oltre i 15.500”.



Le opere in programma

Oltre al via libera per l'allargamento di via di Grottarossa, per la realizzazione dello svincolo e dell'eliporto all'ospedale S. Andrea sono diversi i punti previsti nel Piano approvato dal Consiglio. In particolare vengono sbloccati alcuni vincoli che danno al via ad alcune opere importanti.

- **Interventi di manutenzione** ordinaria e straordinaria per la realizzazione di opere di adeguamento strutturale della sede stradale e marciapiedi oltre che illuminazione pubblica in zone oramai divenute di grande scorrimento
- Possibilità di realizzare un **parcheggio di servizio al Cimitero di Isola Farnese**, la realizzazione di una **rotatoria** in corrispondenza della Via Flaminia e della Via Sacrofanese con un annesso parcheggio pubblico a servizio della Stazione FS di Sacrofano.
- Realizzazione del **collegamento viario** tra Via Concesio e la Stazione Montebello.
- Possibilità di poter effettuare una rapida ed efficiente **manutenzione dell'area Parco Papacci** (parco urbano) prevedendo aree ludiche e installazione di chioschi, panchine e la possibilità di creare un parcheggio a servizio.
- Realizzazione di un **nuovo accesso al Parco Inviolatella Borghese** con area di sosta al servizio dello stesso su Via Fabbroni.
- **Riconoscimento dell'area mercatale** (Mercato di Grottarossa).
- **Esclusione dal perimetro del Parco del Centro storico di Sacrofano** (di fatto il centro storico è "un'isola" di edifici circondata da altri immobili fuori dallo stesso perimetro).
- **Collegamento viario** Cassia bis-via di Santa Cornelia-Valle Muricana-via Flaminia, con l'obiettivo di migliorare la connessione tra le aree urbane e periferiche del Parco di Veio e di ridurre la congestione del traffico su via della Giustiniana.
- **Ampliamento cimitero** di Formello.

Luigi Verducci, artigiano della creatività, si racconta

Nome, **Gigi**. Cognome, **Modifica**. E tutto quello che tocca, funziona

Luigi Verducci, è una persona poliedrica: imprenditore, titolare di brevetti, presidente di società sportive, realizzatore di carri di carnevale. A Formello (e non solo) è conosciuto come Gigi Modifica. Soprannome che fa pensare a una persona, come si sol dire, con le mani d'oro, che è capace di riparare (e magari migliorare) quasi ogni cosa. È proprio così?

Sì, è così. Diciamo subito che non riesco a riparare sempre tutto, ma ci provo. Specialmente nella meccanica che è il mio campo preferito. Però riesco a intervenire sia nell'elettronica sia nella muratura, nel ferro, nel legno. Faccio un po' tutto quello che serve e riesco a riparare cose che altrimenti sarebbero state buttate via.

Dica la verità, nel riparare qualcosa che i più considerano "da buttare" c'è una buona dose di sfida...

Assolutamente sì. È la "molla" che fa scattare questo desiderio. Una volta si riparava tutto. Oggi è impossibile. Un operai costa talmente tanto che se gli fai spendere un'ora per riparare qualche cosa, con i soldi che ti costa fai prima a comprare un oggetto nuovo.

Com'è nata questa passione?

Ho iniziato nell'officina di mio zio. Mi è sempre piaciuto occuparmi di meccanica. E poi è un'inventiva che ho sempre avuto. Penso sia un'indole, è un qualcosa che non si impara. A scuola le materie letterarie non mi interessavano. Andavo più sulla logica, più sulla meccanica, sulla matematica. Col passare degli anni si cambia. Oggi, a 75 anni, mi diverto anche a scrivere. Due cosette per conto mio, proprio per dimostrare a me stesso che so fare anche quello. Magari non bene, ma lo so fare...

Una grande passione. Che difficilmente trova eredi...

Non esistono eredi. Lo zio dove io ho cominciato a fare il meccanico da ragazzino, in punto di morte mi disse: "tutta la mia esperienza adesso viene via con me, non la posso lasciare a nessuno. I soldi, le case sì, ma la mia esperienza ce l'ho dentro la testa mia e non la posso proprio dare a nessuno". E non è nemmeno un qualche cosa che

si può trasferire con la sola conoscenza. Ci vuole una dote naturale, che se non ce l'hai, non ce l'hai.

Allora, torniamo all'inizio. Ha cominciato nell'officina sotto casa e ha cominciato a lavorare sulle macchine. Ma non si è fermato lì...

A me piaceva la meccanica, piacevano le macchine da corsa. A 16 anni andavo a lavorare da De Sanctis, in via Monti di Pietralata. Lì costruivamo Formula 3, Formula 850. Lì ho imparato a saldare i telai, a fare qualunque cosa. Partivo la mattina alle 5 e mezza, a piedi,

fino alla Storta. Prendevo quattro mezzi e arrivavo a via Monti di Pietralata. Ritornavo con i pullman nel pomeriggio, andavo a scuola e poi ritornavo a casa. Uscivo da casa di notte e rientravo di notte. Poi ho studiato anche da meccanico, ho fatto tre anni. A 22 anni ho aperto la mia attività: una sulla Cassia e una a Formello. E tutti mi chiamavano Gigi Modifica perché riparavo di tutto.



Dopo tutto questo poi è entrato nel mondo dell'edilizia.

La mia famiglia è sempre stata in quel settore. Durante gli anni della scuola, la domenica andavamo al cantiere con mio padre quando c'era bisogno. Ci siamo costruiti casa da soli.

Meccanica, edilizia, commercio. Ora un negozio di ferramenta. Non sta mai fermo...

Veramente questa è stata un'occasione che è capitata: un esercente che, dopo tanti anni, si era stufato di lavorare. In cinque minuti abbiamo contrattato e ho acquistato. Quindi adesso c'è anche questo lavoro.

Ma la voglia di mettere le mani su qualcosa non se n'è andata...

No davvero. Qui si ripara tutto, tutto quello che portano: dai mezzi per il giardinaggio, apparati elettronici, serrature. Tutto quello che si può riparare, si ripara.

Perché la sfida continua...

Sì, la sfida continua! ■



La storia poco conosciuta della parrocchia de La Rosta

Il piccolo-grande miracolo di Monsignor Penitenti

Così nacque la chiesa della Beata Vergine a Riano

di Aldo Cantoni

La storia della chiesa “Beata Vergine Maria Madre Della Chiesa” de La Rosta ha inizio il 7 giugno 1977 con la gara d’asta “Fallimento ex tessitura di Riano”.

Quel giorno andava a pubblico incanto per la quarta volta (le precedenti tre edizioni erano andate deserte a causa del prezzo troppo elevato) l’immobile della ex SPA Tessitura Riano con il terreno annesso di circa 4.000 mq e tra i partecipanti si presentò anche Monsignor Giulio Penitenti. Il Monsignore, con l’autorizzazione del vescovo Andrea Pangrazio, era ben deciso ad acquistare l’immobile per trasformarlo in chiesa per la giovane parrocchia “Beata Vergine Maria Madre Della Chiesa”.

La parrocchia, istituita dal vescovo il 7 ottobre 1968 su



suggerimento di Monsignor Penitenti (suggerimento espresso con lettera del 4 novembre 1967), non aveva infatti ancora una chiesa parrocchiale dedicata e per le funzioni religiose e amministrative venivano utilizzati provvisoriamente gli spazi della vicina Cittadella Ecumenica Taddeide. Anche il parroco, Don Filippo Colangelo, era stato “prestato” alla neonata parrocchia dalla Cittadella Ecumenica Taddeide.

Il riconoscimento giuridico della parrocchia avvenne invece il 3 febbraio 1971 con decreto del Presidente della Repubblica.

Monsignor Penitenti racconta nelle sue memorie che il giorno della gara d’asta, oltre a lui, si presentarono anche altre cinque persone, tutte con il portafoglio gonfio.

I cinque, una volta ascoltate dal Monsignore le ragioni che lo avevano portato a partecipare alla gara, uno dopo l'altro si ritirarono in buon ordine abbandonando la sede del tribunale e così Monsignor Penitenti rimase l'unico concorrente riuscendo ad aggiudicarsi la gara alla prima offerta per un importo di lire 24.500.000 (con le varie spese e tasse l'importo finale fu di lire 28.175.000).

Ma come pagare questa somma se la mattina del 7 giugno Monsignor Penitenti non aveva una lira? Il Monsignore lo racconta in dettaglio nelle sue memorie:

“La mattina stessa in cui dovevo presentarmi all'asta non avevo neppure un centesimo e non vi nascondo che ero un pochino preoccupato. Ma, con un po' di pazia andai alla basilica di San Pietro a Roma, mi prostrai con indicibile fede e devozione prima all'altare della “Mater Ecclesiae” e poi a quello di San Giuda Taddeo per implorare il miracolo dei milioni in quel mio caso umanamente disperato. Uscito dalla basilica, con mille e mille pensieri per la testa, ma animato tuttavia da

grande speranza e con la fiducia che tutto si sarebbe risolto in bene al momento opportuno, mi si fa dinanzi una nota e cara persona – di cui, per prudenza, ometto di dire il nome – che mi disse testualmente queste parole: “padre, so che lei in questi giorni è tanto preoccupato per l'affare dell'asta; io desidero toglierle queste preoccupazioni; prenda quest'assegno in bianco; ci scriva la somma di cui ha bisogno e poi me la restituirà quando potrà: gliela presto ben volentieri, senza alcun interesse”... Così finalmente, per intercessione diretta di S. Giuda Taddeo, la Parrocchia de La Rosta ha il suo terreno e può servirsi degli uffici e dei capannoni della ex Tessitura di Riano per tutte le necessità e le funzioni parrocchiali.”

Monsignor Penitenti, nella sua lettera del 6 giugno 1977 con la quale chiedeva al vescovo l'autorizzazione a partecipare all'asta, aveva specificato che avrebbe donato alla Parrocchia “Beata Vergine Maria Madre Della Chiesa” de La Rosta l'immobile della ex Tessitura Riano qualora fosse riuscito ad aggiudicarsi la gara.



La donazione avvenne l'11 dicembre 1978 a seguito della morte di Monsignor Giulio Penitenti, avvenuta il 7 luglio 1978, sulla base del suo testamento olografo. Dopo l'aggiudicazione della gara furono avviati i lavori di ristrutturazione dell'immobile e di trasformazione in chiesa parrocchiale e la domenica del 14 gennaio 1979 ci fu la benedizione solenne con la partecipazione del vescovo Andrea Pangrazio che formalmente annunciava: "...decretiamo che la sede della Chiesa parrocchia-

le della B.V.M. Mater Ecclesiae è trasferita dall'oratorio annesso all'istituto della Pia Società "Casa Piccoli Operai" alla nuova sede di via Rianese n° 89, nel locale donato da Mons. Giulio Penitenti, e autorizziamo in pari tempo il Reverendo parroco a svolgervi tutte le funzioni parrocchiali".

L'importo complessivo speso per i lavori di trasformazione dell'immobile in chiesa parrocchiale fu di circa lire 10.000.000 raccolto nelle questue domenicali. ■



Breve viaggio nella storia di un alimento antico e gustoso

Buono come il pane (proprio non ce n'è)

Nutrimiento per il corpo ma anche per l'anima

di Moira Adiutori

Il Pane: simbolo di tradizione e identità. "Onora il pane! Sudore della fronte, profumo della mensa, gioia della casa." Questa frase, scritta più di ottant'anni fa sui libri di lettura, è un ricordo di Andrea Camilleri e appare come un richiamo a un passato che, per molti, risveglia memorie e sensazioni legate ai detti popolari, ormai entrati nel linguaggio quotidiano. «Buono come il pane», «chi ha il pane non ha i denti e chi ha i denti non ha il pane»: parole che evocano la semplicità e l'importanza di un alimento fondamentale sulla nostra tavola. Un simbolo di vita, di sacrificio, ma anche di convivialità oltre che, naturalmente, un fondamentale simbolo religioso dall'Ebraismo al Cristianesimo fino all'Islam.

Oggi, andare al supermercato per comprare il pane è un gesto che può sembrare distante da quel mondo contadino e tradizionale. Lo troviamo precotto, congelato o nelle molteplici varietà che riempiono il reparto panetteria. Ma se ci inoltriamo nei borghi della Provincia romana, possiamo ancora respirare l'odore inconfondibile del pane appena sfornato. Un'esperienza che riporta alla memoria chi, come me, è cresciuto con una nonna che impastava e cuoceva il pane nel forno a legna del paese, non più di cinquant'anni fa.

Il pane, custode di storia e tradizioni

I forni che accoglievano i pani di tutto il paese rappresentavano il cuore pulsante della vita sociale e lavorativa dei piccoli centri. Quando i forni a legna privati aprirono le porte al pubblico offrendo il servizio di cottura a pagamento divennero, tra chiacchiere e sguardi furtivi, il luogo dove si intrecciavano storie, amicizie, e persino amori. Erano molto più che semplici attività commerciali: erano spazi di socializzazione, dove ogni impasto non solo cuoceva, ma fermentava anche legami umani. La tradizione del pane ha radici molto più profonde. I forni medievali, inizialmente sotto il controllo dei signori feudali, divennero strumenti di potere e di tassazione nei confronti dei contadini. Non mancavano però alternative come le panetterie dei monasteri, che fungevano da rifugio per i più bisognosi, offrendo pane, ma anche accoglienza a pellegrini, malati e poveri. In queste strutture, la panificazione assumeva anche un valore simbolico, come gesto di carità e condivisione.

Le origini antiche del pane: un mito da raccontare

L'ingresso del pane nella vita quotidiana romana è relativamente recente. Fino alla fine della Repubblica, i Romani si nutrivano di **puls**, una polenta di grano.

Foto di Damiano Cicinelli



Foto di Vincenzo Urbani

Fu solo nel 168 a.C. che la cottura del pane fu introdotta dai prigionieri di guerra macedoni. L'arte della panificazione si sviluppò ulteriormente sotto l'imperatore Traiano, con la formazione di corporazioni di fornai che garantivano la distribuzione di pane a tutta la collettività. In epoca imperiale il pane si diversificò, riflettendo le classi sociali: i poveri consumavano il **cibarius**, un pane scuro, mentre i ricchi si deliziavano con il **siligeneus**, un pane bianco e pregiato, fatto con la farina più fine. Il pane, dunque, divenne simbolo di divisione sociale, ma anche di consenso politico: i soldati mangiavano il **castrensis**, il popolo il **gradilis**, pane distribuito gratuitamente durante gli spettacoli nei grandi anfiteatri, come strumento per ottenere l'approvazione popolare, secondo il famoso adagio "panem et circenses", ossia pane e giochi per il popolo.

Le varianti del pane: tradizione e innovazione

Il pane, attraverso i secoli, ha conosciuto innumerevoli evoluzioni. Ogni territorio ha custodito gelosamente la propria ricetta, tramandata di generazione in generazione, come segno distintivo della propria identità culturale. A volte basta una variazione nella percentuale degli ingredienti o l'uso di una farina autoctona per dare vita a una varietà unica di pane, che racconta la storia di quel luogo e della sua gente. La qualità dell'acqua, l'umidità nell'aria e le tecniche di lavorazione tradizionali sono fattori che contribuiscono a rendere ogni pane un prodotto irripetibile.

Nonostante le innovazioni e le modernizzazioni, il cuore del pane resta invariato. Quattro ingredienti semplici — acqua, farina, sale e lievito — si trasformano in un miracolo di alchimia gastronomica che unisce storia, cultura e tradizione. È il pane che ci accompagna nella quotidianità, che ci nutre e che, ancora oggi, racconta di luoghi e persone, di comunità che lo preparano con amore e rispetto, tramandando un patrimonio che non smette mai di affascinare.

In ogni crosta croccante e in ogni fetta che si spezza, c'è il ricordo di un mondo che, pur evolvendosi, non ha mai dimenticato il valore di ciò che è semplice e genuino. Un piccolo miracolo che continua a nutrire corpo e anima.

Curiosità: il Pane in Festa!

Il 16 ottobre si celebra la Giornata Mondiale del Pane, un'occasione speciale per onorare uno degli alimenti più antichi e amati al mondo. Questa ricorrenza non solo celebra il pane come simbolo di nutrimento universale, ma rende anche omaggio all'abilità dei panificatori e alla maestria artigianale che da secoli mantiene viva l'arte della panificazione. Un giorno dedicato al gusto, alla tradizione e al lavoro che si cela dietro ogni morso di pane fragrante. ■



Una delizia locale Le ciambelle all'anice di Riano

Se siete alla ricerca di un sapore autentico, le Ciambelle all'anice di Riano sono il pane che fa per voi. Un vero e proprio capolavoro della tradizione culinaria di uno dei paesi della Provincia romana, queste ciambelle mescolano ingredienti semplici, ma ricchi di gusto. Ecco come prepararle:

Ingredienti:

- 250 ml di olio EVO
- 250 ml di latte
- 1 bicchiere di acqua
- 20 g di sale
- 25 g di lievito di birra
- 2 uova
- 5 g di anice
- Pepe a piacere
- Farina q.b. (per un impasto morbido)

Preparazione: Iniziate amalgamando tutti gli ingredienti, mescolando bene fino ad ottenere un impasto morbido e compatto. Lasciate riposare per un'ora, poi formate delle ciambelle e disponetele su una teglia. Coprite con un telo e lasciate riposare per un'altra ora. Infine, cuocete in forno a 180°C per circa 50 minuti, finché non saranno dorate e fragranti.

Giuliana Vaiani, triestina trapiantata a Morlupo, si racconta

Viaggio nella Poesia

“Nella solitudine, proprio perchè solitudine riesco a trovare la possibilità di scrivere”

di Amanda Chicca

Dopo le precedenti interviste pubblicate da Vela alla scrittrice Mara Alei e al poeta Claudio Zuccaro, è la volta di Giuliana Vaiani, anch'essa professoressa nel territorio di Morlupo. Recentemente, sia negli spazi dell'Associazione Bottega d'arte di Marianna Mariotti sia nel suggestivo Palazzetto Borghese di Morlupo, i tre autori hanno presentato le loro ultime opere, ricevendo il caloroso apprezzamento del pubblico.

Come è iniziato il suo rapporto con la poesia? Quando ha capito che sarebbe diventata una parte importante della sua vita?

In un mio precedente libro di poesie (*A croce di carne*) avevo scritto che facevo poesia da quando avevo memoria ed è vero perché dacché mi ricordo io ho sempre scritto e fatto poesia. Questo è stato ed è il mezzo che mi ha permesso (e mi permette) di dire chi sono dentro e il tramite con cui mi rapporto con la mia interiorità. È un flusso di coscienza e in-coscienza.

Nella sua poesia c'è spesso un tema di solitudine e mancanza. Cosa rappresentano questi sentimenti e come li esplora nei suoi versi?

La solitudine e la mancanza, anche se non solo questi, sono gli stati d'animo che rappresentano quella che sono. La solitudine e la mancanza d'amore ancestrale, arcaica e l'abbandono affettivo materno così come l'ho vissuto nei miei primi dodici anni di vita sono la mia poesia così come la continua ricerca dell'oramai irraggiungibile, perduta fusione d'amore con la Madre che in definitiva per tutti rappresenta il cosmo. Probabilmente con la poesia vorrei in chi legge far sentire questo in una sorta di empatia attiva ed emozionale.

Molte delle sue poesie parlano di una sorta di metamorfosi, di trasformazione interiore. Cos'è che la spinge a cercare questa fusione con l'universo e cosa le dà



di più rispetto a una semplice riflessione interiore?

Ogni poesia che scrivo sotto flusso di incoscienza è, ogni volta, più che una trasformazione, una consapevolezza della mia interiorità, ogni volta tendendo a fondermi con il cosmo. La poesia non è riflessione né ragione ma continua ricerca ed esplorazione. Sono una nomade per quello che posso portare attraversando il bianco deserto della pagina.

La sofferenza è un tema che ritorna spesso nella sua scrittura. Crede che la poesia aiuti ad affrontare il dolore o la vede come un modo per esprimere qualcosa che altrimenti non riuscirebbe a dire?

È dal dolore, dalla sofferenza, dalla mancanza, dalla solitudine che scaturisce la mia poesia. Essa è carnefice, preda, fascinazione, divinazione, estasi e condanna. È un labirinto dal quale non si esce o sì ma stringendo e rilasciando il filo per non uscire mai. Un'onda e la sua risacca in un continuo scontro dando origine a frangenti che non si possono fermare.

Nel suo lavoro più recente, il tema del femminile sembra emergere con forza. Dove si parla della figura femminile nelle sue poesie e cosa rappresenta questo aspetto nella sua scrittura?

Il femminile è la Madre: perduta, cercata, ma mai definitivamente trovata. Di questo scrivo nella seconda parte del libro.

Il silenzio appare come un elemento ricorrente nelle sue poesie, quasi come se fosse un interlocutore delle sue parole. Come interpreta questa presenza del silenzio nei suoi versi?

Anche qui, dacché mi ricordo, fino ai 12-13 anni io non ho mai parlato, al massimo parlavo a monosillabi. Soffrivo (definito in età adulta ovviamente e dopo anni di terapia) di quello che oggi viene chiamato mutismo elettivo o selettivo; ma allora veniva considerato, il silenzio, una sorta di disabilità, di difetto, di stranezza, di diversità. Ma guardate un po' si è trasformato e fuso in Poesia.

La memoria e la nostalgia emergono spesso nelle sue poesie. Qual è il ruolo della memoria nella sua poetica e come si intrecciano passato e presente nelle sue riflessioni?

La memoria di ciò che è stato perduto, ma mai realmente avuto, e la nostalgia di un tempo che non tornerà più sono anch'essi i cardini della mia poesia. Quasi come far finta di sentire il dolore che davvero si prova, per riprendere le parole di Pessoa: "Il poeta è un fingitore. / Finge così completamente / che arriva a fingere che è dolore / il dolore che davvero sente." È attraverso la distanza da sé stessi che si riesce a esprimere ciò che si sente.

La sua raccolta è divisa in due sezioni, una che raccoglie poesie dal 2010 al 2020 e l'altra più recente. Come vede il dialogo tra queste due parti e quali sono le principali differenze nei temi e nello stile?

Nella prima parte del libro sono raccolte poesie scritte tra il 2010 e il 2020, caratterizzate da una cifra stilistica molto diversa rispetto alla seconda parte, composta tra il 2023 e il 2024. Nella prima parte, le poesie sono, è vero, ermetiche e brevi, mentre nella seconda parte si sviluppa un colloquio, un discorso narrativo poetico che si snoda in un *continuum* amoroso. La differenza di stile, che peraltro non è stata voluta consapevolmente, è evidente, ma i contenuti su cui si fonda la mia poesia rimangono gli stessi. La forma cambia, ma rimango sempre io.

La solitudine sembra essere un tema che pervade gran parte delle sue poesie. La vede come una condizione dolorosa o come un'opportunità di introspezione e crescita personale?

È nella solitudine, proprio perché è solitudine, che trovo la possibilità di scrivere. È la condizione, il luogo privilegiato, dannato e tormentato, che mi spinge a scrivere. Sebbene sia una condizione dolorosa, essa si trasforma in opportunità. È uno stato dell'essere, non cer-



Giuliana Vaiani è nata a Trieste. Risiede e lavora a Morlupo. Ha pubblicato le raccolte di

poesia: *Inconfessata sete* (Rebellato ed., 1990), *Margherita* (Rebellato ed., 1992), *A croce di carne* (LietoColle, 2004). Ha ottenuto negli anni premi, segnalazioni e menzioni d'onore. Nel 1996 vince il Premio Montale nella sezione inediti con la silloge *Terra d'esilio* pubblicata nel 1997 nella preziosa antologia *7 Poeti del Premio Montale - All'insegna del Pesce d'Oro* di Vanni Scheiwiller.

cato, ma certamente necessario. Se non avessi vissuto l'infanzia e la vita che ho vissuto, avrei mai potuto fare poesia come la faccio?

Il rapporto con la natura è un altro elemento che sembra affiorare nel suo lavoro. Come influisce la natura sulle sue poesie e in che modo la percepisce come una fonte di ispirazione?

La mia poesia è fatta di immagini, dove i miei stati d'animo, il mio mondo interiore, i miei sentimenti si mescolano e si riflettono nella natura. Si manifestano attraverso e insieme ad essa. Quando osservo la natura, o quando sono immersa in essa, anche in gesti semplici come guardare una rosa, sentire il vento o osservare una nuvola, percepisco che sono i miei sentimenti, le mie emozioni, i miei stati d'animo. Del resto, non saprei rappresentarli su carta in altro modo.

Guardando al suo percorso poetico, c'è una poesia che ritiene fondamentale per la sua crescita come autrice? Cosa ha rappresentato per la sua scrittura? Scrive il testo della poesia, spiegandone il significato più profondo.

Ritengo che tutte le mie poesie siano state fondamentali per la mia crescita poetica. Tuttavia, se dovessi sceglierne una, direi che questa mi rappresenta nel presente. Riflette come sono davvero di fronte all'altro, come mi vede, mi percepisce e, a volte, come mi percepisco io stessa, ma come in un'altra dimensione. Quando l'altro mi dimentica, mi è indifferente o distante, è proprio in quel luogo di lontananza, nel silenzio e nella solitudine, nel distacco e nell'abbandono, che scrivo poesie in cui mi faccio, sorprendentemente, altra. Non direi preziosa e rara come una perla, ma essenziale, denudata da ogni sovrastruttura, intimamente ancora più vera.

*Sono un difetto della conchiglia
uno scarto di guscio
un grano ammutinato di sabbia.
Eppure dove non mi vedete
dove non ci siete mai
qua
là
mi faccio perla.*

Ci sono nuovi progetti poetici a cui sta lavorando o che le piacerebbe esplorare nel futuro?

Mi piacerebbe provare a scrivere in prosa. So che si tratta di un'altra dimensione, ma è una strada che vorrei esplorare. Vedremo cosa mi riserverà il futuro. ■

Una delle vicende più controverse della nostra storia in “Uscire dal labirinto”

Ustica: caro lettore ti spiego

Per capire finalmente che cosa accadde quel 27 giugno 1980

Il 27 giugno 1980 precipitava in mare all’altezza dell’isola di Ustica un Dc9 della compagnia aerea Itavia. Morirono 81 persone. Sono passati 45 anni e ancora non si sa perché né chi sia stato. Una vicenda probabilmente unica nella storia delle investigazioni: la magistratura ha concluso che la causa più verosimile è quella della bomba a bordo. Larga parte della stampa (e di conseguenza il comune sentire) sostiene l’ipotesi del

complotto, con la battaglia aerea e il missile. Da qualche settimana è in libreria “Uscire dal labirinto. Ustica dalla A alla Z” (edizioni LoGisma), 400 pagine con oltre 400 voci scritte da 25 specialisti coordinati da Gregory Alegi. Il volume si prefigge di diventare “una bussola per orientarsi nella lunghissima vicenda di Ustica”. L’opera è stata realizzata grazie al sostegno di Avdau, Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica.

Signora Cavazza, lei è presidente di Avdau. Il suo non è un titolo ricevuto “a caso”...

Mia mamma è morta sul quell’aereo. È una vicenda che ha segnato la mia vita. All’indomani della sentenza di assoluzione dei vertici dell’Aeronautica alla mia soddisfazione (ero convinta della loro innocenza) ho visto contrapporsi grida scomposte, attacchi violenti, ricostruzioni vendute per vere che conflaggavano clamorosamente con la verità processuale. Mi sono venuti dei dubbi. Perché accadeva una cosa simile? Ho visto che c’erano altre persone (esponenti politici ma non solo) che avevano i miei stessi dubbi. Così è nata l’Avdau”.

Però c’è anche l’Associazione dei parenti delle vittime di Ustica...

Certo, l’Associazione parenti legittimamente persegue gli interessi dei parenti ma dice che solo loro ne hanno diritto. Secondo me è molto contestabile perché la verità è di tutti. Non siamo contro nessuno, cerchiamo solo la verità.

Si è fatta un’idea del perché in 45 anni non si è arrivati a scoprire i colpevoli?

La mia idea è che si sono tristemente sposati più interessi. Uno è sicuramente l’interesse delle istituzioni a non rivelare i patti fatti con una certa ala del terrorismo, un atto indicibile. E poi c’è stata una parte politica che ci ha visto la possibilità di rinforzare le campagne contro la Nato. Non dimentichiamo poi il grande flusso di denaro, tra risarcimenti exploit mediatici, editoriali, cinematografici, giornalistici. Sono alcune delle colonne portanti, per cui questa narrazione assolutamente lontana dalla realtà



continua a essere perseguita con pervicacia e con grande aggressività.

Ha parlato di “ricostruzioni che conflaggono con le verità processuali”. Per esempio?

Guardi, basta dare una scorsa a “Uscire dal labirinto”, prendere una voce a caso e confrontarla con quanto si è letto e si continua a leggere: dalla battaglia aerea al missile, alle portaerei americane e francesi, al MiG caduto sulla Sila. C’è solo l’imbarazzo della scelta. Pensi che siamo arrivati a quasi 40 scenari diversi. La fantasia non ha limiti e può anche essere accettata se ha come fine - dichiarato -

quello di una narrazione romanzesca. Quello che non accetto è la menzogna. Far passare l’ordinanza sentenza del giudice Priore (giocando sull’equivoco sentenza, termine uguale sia per l’atto dell’accusa sia per quello del giudice) come il giudizio conclusivo dei giudici è vergognoso. Se si accetta che i generali siano colpevoli perché l’ha detto Priore nella sua sentenza significa che anche Tortora era colpevole perché lo scrisse il giudice istruttore (l’accusa) che lo mandò a processo (e sappiamo poi come è andata a finire)!

Torniamo al libro. È il primo pubblicato dall’Avdau che, lo ricordiamo, è riconosciuta dal Consiglio dei Ministri ed è stato realizzato anche grazie al contributo della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali del Ministero della Cultura. Pensate di proseguire?

Certamente, ne seguiranno altri. C’è ancora tanto, tantissimo da dire. E c’è bisogno di racconti rigorosi sotto il profilo storico, tecnico, giuridico. Noi lavoriamo per questo. E per la verità. ■



Intervista con la leggenda del Jazz italiano (e non solo)

Si scrive Patruno si legge Dixieland

“È la musica degli strumenti lasciati in libertà”

All'anagrafe è Michele Patruno. Per tutti è Lino. Ma per tutti è anche Mr. Jazz. Ottantanove anni suonati, una vitalità da sessantenne, una casa zeppa di dischi, cassette audio, cassette video, libri, riviste, strumenti musicali, foto. Il Jazz abita qui.

Parla e ti rendi conto che hai di fronte un'enciclopedia vivente. Patruno è del 1935. Quella musica americana gli è entrata dentro fin da bambino, con i dischi degli Alleati (i famosi V-disc), con i film americani (fu folgorato dalla tromba di Harry James), con i



complessi che, nell'immediato dopoguerra suonavano quella musica. Arrivavano dall'America ma sapevano molto di Italia: i grandi interpreti, arrangiatori, cantanti venivano proprio dalle nostre terre. Nick La Rocca, che incise il primo disco di Jazz (nella foto qui a fianco), era siciliano. Erano italiani Joe Venuti, Eddie Lang (si chiamava Salvatore Massaro, era molisano), Jimmy Durante, Tony Bennet, Frank Sinatra (nel salotto di Patruno fa bella mostra un autografo con dedica). Giusto per citare qualche nome, ma ce ne sono centinaia.

Lino Patruno, lei ha cominciato ad ascoltare jazz da bambino. Che cosa la colpì?

“La libertà. Gli strumenti lasciati in libertà, suoni che prima non conoscevo. È quello che mi ha entusiasmato e che mi ha portato fin qui”.

E da allora capì che quella era la musica che voleva ascoltare e suonare. Una musica che fa bene allo spirito, al corpo e, possiamo anche dire senza tema di smentite, mantiene giovani. Lei è stato legato tanto a Roma quanto a Milano...

“Vero. Ho abitato prima a Roma, nell'immediato dopoguerra, poi a Milano fino al '90 quindi di nuovo a Roma. È stata una scelta, diciamo, strategica. Roma è centrale e pratica soprattutto per gli spostamenti. Stando qui ho potuto organizzare una quantità incredibile di concerti e manifestazioni. Anche Milano ha i suoi pregi: è una città che offre molte opportunità”.

Milano dove ha sua carriera si è sviluppata tra il cabaret (penso ai Gufi) e la musica.

“Sì. A metà degli anni Sessanta con Roberto Brivio, Gianni Magni e Nanni Svampa fondammo I Gufi. Facevamo cabaret e andammo avanti, con grande successo fino al 1969. Ma intanto continuavo a suonare la “mia” musica, il jazz”.

E, negli anni Settanta, le esibizioni con il grande del jazz americano.

“Serate memorabili con Joe Venuti, Wingy Manone, Bud Freeman, Jimmy McPartland e tanti altri accompagnati da grandi del jazz italiano come Bruno Longhi, Gianni Acocella, Sante Palumbo, Paolo Tomelleri”.

Lino Patruno è anche musiche per il teatro, per il cinema. Ha recitato, ha suonato per Enzo Tortora a Portobello... E poi c'è Bix...

“Eh, sì. Tante cose, tanti ricordi bellissimi. Enzo Tortora era un amico caro. L'esperienza con lui resta indimenticabile. E con un altro amico, Pupi Avati, abbiamo portato sullo schermo la vita di questo grandissimo protagonista del jazz degli inizi, Bix Beiderbecke, tra l'altro uno dei miei miti di gioventù”.

Non dimentichiamo la TV, soprattutto la Rai, per la quale ha realizzato decine di programmi.



Cesare Banchi con Lino Patruno

“Tasto dolente. Sì, negli anni 90 c'era un po' di attenzione per il jazz. Col passare degli anni si è affievolita fino quasi a scomparire. Ed è un grande dispiacere. Non se ne parla praticamente più. E, se se ne parla, rarissimamente si ascolta il jazz tradizionale, quello più vero. Certo, è questione di gusti ma a me piacciono il Dixie, lo swing, musica che si capisce (non come il jazz moderno). Adoro anche la Bossa Nova che è comunque una discendente del jazz. Mettiamola come ci pare ma il jazz è praticamente uscito dalla programmazione delle reti nazionali. E questo non va bene”.

Non va bene perché sparisce anche la cultura di questo genere musicale...

“Appunto. È ormai da tempo che sto cercando una soluzione per far confluire tutto questo materiale in una fondazione, in un luogo dove possa essere custodito, valorizzato, studiato. Qui ci sono delle chicche assolute: lo spartito originale di Maple Leaf Rag di Scott Joplin, il primo disco di jazz (un 78 giri di Nick La Rocca), tante altre rarità che devono avere un futuro. Ma sembra che tutto questo non interessi a nessuno. E per me

è un grande dispiacere”.

Ma i jazzisti italiani di livello ci sono

“Sì, ci sono ma il nostro Paese fa pochissimo per farli crescere. Se qualcuno mi chiede com'è il jazz italiano io rispondo ‘ma c'è un jazz italiano?’. Mi sento di dare un consiglio a chi vuole avvicinarsi alla musica in maniera professionale: andate via, andate all'estero. Un esempio? Rossano Sportiello. Ha cominciato con me. Se n'è andato in America e ora è una star del pianismo jazzistico”.

Restiamo in Italia e parliamo di Formello e del suo Jazz Festival...

“Sono molto contento di aver fatto concerti e manifestazioni a Formello (e questo grazie a Cesare Banchi). È un pubblico caldo e appassionato (dopo 70 anni di carriera il pubblico lo senti a pelle). Io tornerei volentieri. Invitami e arrivo!”.

Lino Patruno è pronto. Il suo banjo è pronto (e freme). Anche il pubblico è pronto per ascoltare quella “musica che si capisce” e per applaudire Mr. Jazz.

Cesare Banchi, l'ideatore del Formello Jazz Festival, racconta i 16 anni della manifestazione

La prima sera 18 spettatori. Poi il successo

E anche questa estate un programma ricco e intrigante

Dire Formello Jazz Festival è dire Cesare Banchi. È lui che, nel 2009, si mette in mente di portare proprio a Formello - dove abita - questa musica, questa cultura e anche quest'anno non mancherà all'appuntamento. L'1, 2 e 3 agosto serate di concerti e intrattenimento per tutti gli appassionati del genere.

Come è nato il Festival?

Abbiamo cominciato nel 2009 e siamo arrivati alla 16/a edizione. Un bel successo! Ovviamente c'è stata un'evoluzione dalla prima a quella che è oggi. La prima nasce quasi per scommessa: cinque spettacoli pomeridiani e serali. Mi ricordo come fosse oggi. Alla prima serata 18 persone sedute, una tristezza... Mi sono detto 'finisce qui, non si farà più niente'. Poi però gli spettatori hanno cominciato ad arrivare (anche se ancora pochi rispetto alle attese). In realtà la gente c'era ma non si sedeva in platea. Erano come intimiditi. Era una cosa nuova e poi non mi conosceva nessuno. Non ero di Formello....".

Ma lei ha insistito...

Sì, con tenacia. Tutto è nato da lì. Nel 2009 la punta di diamante fu Greg (l'attore, appassionatissimo di jazz, che fa coppia con Lillo ndr). Nel 2010, Carletto Loffredo e nel 2011 Lino Patruno. Nel 2012 ancora con Lino Patruno. Nel 2012 un ulteriore asso in avanti, con l'inserimento del ballo, Swing e Lindy Hop, e quindi i ballerini. Nel 2013 abbiamo proiettato due film (e così il Festival è diventato di 5 giorni). Sono venuti Carlo delle Piane, Franco Nero e Patruno ha presentato il film Forever blues di cui ha scritto la colonna sonora. Nel 2014 sono arrivate le auto, quelle ante-guerra del prestigioso club romano la Manovella e poi le auto

GLI APPUNTAMENTI

1 Agosto

The Jumpin' Jive Swing Band presenta:
The Great Swing Era: da Genova a NY andata e ritorno

Lo spettacolo farà rivivere le atmosfere della Swing Era, attraverso una selezione di brani swing firmati da autori quali Gershwin, Berlin, Porter, Ellington senza dimenticare i successi delle grandi orchestre italiane degli anni '40. Si esibirà anche un trio vocale femminile, le Jumpin'Ladies, in analogia al noto trio Lescano.

2 Agosto

Gianluca Galvani art Ensemble presenta:
Le Leggende del Jazz

Un concerto unico che celebra le leggende del jazz, da Louis Armstrong a Benny Goodman, passando per le straordinarie Ella Fitzgerald e Billie Holiday, il talentuoso Chet Baker ed il geniale Miles Davis.

3 Agosto

Nowaday's Orchestra presenta:
Una notte a Broadway

Uno show dal sapore retrò, che vi condurrà nelle atmosfere dell'avanspettacolo di un tempo. Un vero e proprio varietà, ispirato ad un passato di musica, cabaret, donne da sogno, piume paillettes e glitter dove il tempo sembra essersi fermato.

americane della collezione di Nicola Bulgari. Nel 2015, abbiamo avuto, invece, Ladyvette, un bellissimo trio che fa un po' il verso al Trio Lescano. Nel 2016, accanto alle auto, abbiamo aggiunto il costume d'epoca. Per la prima volta, poi, il *café chantant* in piazza, quindi con ballerine e relativi cambi d'abito, proprio come a teatro. È stata una grande novità che il pubblico ha gradito. Nel 2017 abbiamo avuto, per la prima volta, Emanuele Urso e anche qui è stato un grande successo e, ancora, le auto e i costumi. Torna, nel 2018, Lino Patruno con Ladyvette e con la Big Fat Band di Massimo Pirone, assieme a Giorgio Cuscito. Nel 2019 la novità di un eccellente gruppo abruzzese, Les Petit Papiers.

E poi succede qualcosa che abbiamo forse quasi rimosso ma che è accaduto...

Eh sì, il Covid. Nel 2020 il Festival lo abbiamo fatto nella sede dell'associazione a Formello. Tre serate a distanza di 15 giorni di una dall'altra. Posti per 60 persone

con mascherine, anche se stavamo all'aperto, e spettatori divisi per gruppi familiari. Nel 2021 il Festival si è trasferito al Ristorante Forme dove abbiamo fatto tre serate. Nel 2022 è andata in scena una sola serata che però non è stata fatta rientrare nel Festival vero e proprio perché era appunto un'unica serata e l'abbiamo dedicata allo Swing. Per i 2023 sono tornati i Lady Peach che sono una formazione diversa rispetto a Les Petit Papiers e che ha una bravissima cantante, Federica di Stefano. Oltre a loro la New Orleans Funky Town di Gianluca Galvani. Per l'ultima edizione, quella del 2024 sono tornati Lino Patruno ed Emanuele Urso e si è tenuta ai giardini comunali.



A Trevignano la prima edizione del Rome Foil Festival

Staccando l'ombra dall'acqua...

Quattro giorni di regate. E ce n'è per tutti i gusti

Sarà Trevignano Romano il cuore del **Rome Foil Festival**, la prima grande kermesse internazionale di sport acquatici in programma sul lago di Bracciano dal 15 al 18 maggio. Sport, territorio, turismo e sostenibilità: queste sono le parole chiave che descrivono in maniera semplice ma efficace la manifestazione, un'iniziativa nata da un'idea di Alessandro Pace, il presidente del Centro Velico 3V di Trevignano Romano.

Dal 15 al 18 maggio centinaia tra appassionati, principianti, agonisti e campioni in "campo"

nelle numerosissime regate previste dal ricco programma: windsurf, wingfoil, canoa, kitesurf, waszp, skate indoor, eboat, sup, ebike, catamarano sono tra le tante discipline da ammirare e provare durante i quattro giorni di manifestazione dove il Foil sarà il vero protagonista.

Il Foil, termine ancora sconosciuto al grande pubblico, è sinonimo di innovazione e ingegneria e sta subendo un'accelerazione in tutte le discipline sportive acquatiche a motore e non. Utilizzato in competizioni importantissime come la Coppa America, il Foil tecnicamente è una sorta di appendice in grado di produrre una spin-



Dario Gratton e Michele Capitani

ta verticale e far sollevare in parte o quasi del tutto un'imbarcazione o una tavola dall'acqua; che la propulsione iniziale della barca o dell'oggetto avvenga tramite una vela, da un motore elettrico o dall'energia delle gambe poco cambia.

Una volta sollevati sul Foil infatti la resistenza nell'acqua sarà minima e si avrà l'immediata sensazione di volarci sopra.

L'obiettivo del Comitato Promotore del Rome Foil Festival, capitanato proprio da Alessandro Pace, è quello di dare un concreto impulso al turismo e alle attività sportive promuovendo il

territorio del lago anche a livello internazionale nel rispetto più totale dell'ecosistema lacustre.

Il Rome Foil Festival è stato presentato ufficialmente lo scorso febbraio nella splendida location del Museo dell'Aeronautica di Vigna di Valle: oltre al sostegno dei Comuni del lago, Anguillara Sabazia, Bracciano e Trevignano Romano, il Festival ha visto l'adesione di importanti istituzioni come il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lazio, l'Aeronautica Militare, la Città metropolitana di Roma Capitale, Sport e Salute, il Coni, la Federazione Vela, il Parco Regionale Bracciano e Martignano, l'Enit, Asi Nazionale e tanti altri.



Claudia Maciucchi, sindaca di Trevignano “Strumento straordinario per il territorio”



È un'idea meravigliosa, un traguardo molto importante: far conoscere ancora di più Trevignano a livello nazionale ed internazionale; dopo la Bandiera Blu e la Bandiera Arancione il Rome Foil Festival rappresenta per noi un ulteriore riconoscimento” il commento di Claudia Maciucchi, Sindaco di Trevignano Romano. “Il nostro lago è il luogo dove arte, natura e sport permettono ai tanti turisti di svolgere numerose attività”. Non solo Foil quindi ma anche trekking, equitazione e ciclismo, sport in sicurezza e per tutte le età. Il Comune di Trevignano Romano, che ospite il villaggio fieristico del Festival, ha dato il suo patrocinio alla manifestazione e insieme all'APT organizza una serie di eventi per far conoscere il museo etrusco romano, la Chiesa di Santa Maria Assunta e la Rocca Orsini da dove si può ammirare il lago di Bracciano in tutto il suo splendore. “Il Rome Foil Festival è anche uno straordinario strumento per avvicinare agli sport acquatici i ragazzi e le ragazze del nostro territorio e - conclude Claudia Maciucchi - ci dà anche la possibilità di vedere all'opera i nostri giovani campioni sportivamente cresciuti sulle rive del lago”.

Alessandro Pace, presidente del comitato organizzatore Tutta “colpa” di un viaggio in barca



Era il 2020 quando durante un lungo viaggio in nave ad Alessandro Pace venne in mente l'idea di organizzare un festival nautico che promuovesse gli sport acquatici, il turismo e le bellezze del lago di Bracciano. E non poteva essere diversamente vista la grande passione per la vela che sin da bambino gli aveva trasmesso il papà, raffinato falegname e costruttore della barca con cui compie un giro del mondo.

Alessandro inizia il suo percorso da velista a soli sei anni. Nel tempo conquista il titolo italiano nella disciplina del 29er, un'imbarcazione acrobatica dedicata soprattutto ad atleti giovani. Diventa allenatore e poi presidente del Centro Velico 3V di Trevignano Romano, circolo storico fondato dalla famiglia Maltagliati e punto di riferimento per tanti appassionati, principianti ed esperti. Con l'entusiasmo di un giovane e l'esperienza di un veterano, Alessandro inizia a perseguire il sogno di realizzare un grande evento internazionale sul lago di Bracciano e nel 2024 viene finalmente costituito il Comitato Promotore del Rome Foil Festival. Con Paolo Garlando, esperto di marketing e turismo, Alessandro mette in moto una macchina capace di coinvolgere comuni, circoli e istituzioni del territorio trasformando quell'idea maturata durante un lungo viaggio in nave in una fantastica realtà.

Con il villaggio fieristico situato sul suo suggestivo lungo lago, Trevignano Romano è il cuore di questo evento che vede coinvolti tutti i circoli nautici e velici del territorio a cui spetta il compito di organizzare le numerose regate e i tanti eventi collaterali previsti dal Comitato Organizzatore.

Occasione quindi per conoscere più da vicino grandi campioni della vela e del windsurf e per vedere all'opera le giovani promesse nate e cresciute qui sul lago di Bracciano. In questo quadro si inserisce l'iniziativa dell'APT di Trevignano Romano che ha scelto come testimonial per il Rome Foil Festival due giovani trevignanesi: Dario Gratton atleta emergente nel windsurf e Michele Capitani vice campione del mondo under 19 di wingfoil a soli 15 anni. Nel corso di questa stagione Dario e Michele porteranno il nome di Trevignano anche nelle regate che disputeranno in giro per l'Italia.

Un'occasione unica per conoscere e vivere sport totalmente sostenibili, coinvolgenti e sicuri e che darà inoltre ai visitatori l'opportunità di scoprire le bellezze e le eccellenze del territorio del lago di Bracciano attraverso escursioni di trekking, bike e visite organizzate ad attività artigianali. Un appuntamento davvero da non perdere. ■



RIANO • SEDE CENTRALE

Via Dante Alighieri, 25
Tel. 06.9013701/ Fax 06.9035195
Email: riano@provinciaromana.bcc.it

FORMELLO • SEDE CENTRALE

Viale Umberto I, 4
Agenzia e Sede operativa
Viale Umberto I, 92
Palazzina di Presidenza
Tel. 06.9014301/ Fax 06.9089034
Email: formello@provinciaromana.bcc.it

TREVIGNANO ROMANO

Via IV Novembre, 2
Tel. 06.999121/ Fax 06.9999514
Email: trevignano@provinciaromana.bcc.it

LE ALTRE SEDI

ANGUILLARA SABAZIA

Via Anguillarese Km 5,200
Tel. 06.9994574
Email: anguillara@provinciaromana.bcc.it

CAMPAGNANO DI ROMA

Piazza Regina Elena, 23
Tel. 06.90154376 / Fax 06.90154380
Email: campagnano@provinciaromana.bcc.it

CASTELNUOVO DI PORTO

Via Mozart, 1
Tel. 06.90380549 / Fax 06.9085568
Email: castelnuovo@provinciaromana.bcc.it

FORMELLO • LE RUGHE

Viale Africa, 8
Tel. 06.9087359 / Fax 06.9087282
Email: lerughe@provinciaromana.bcc.it

FORMELLO • OLMETTI

Via degli Olmetti, 41 3U
Tel. 06.90400394 / Fax 06.90400352
Email: olmetti@provinciaromana.bcc.it

MONTELIBRETTI

Via Roma, 78-80
Tel. 0774.600335 / Fax 0774.608205
Email: montelibretti@provinciaromana.bcc.it

MONTEROSI

Via Roma, 50
Tel. 0761.696284-698012 - Fax 0761.698041
Email: monterosi@provinciaromana.bcc.it

MORLUPO

Via San Michele, 9
Tel. 06.9072231 / Fax 06.9070922
Email: morlupo@provinciaromana.bcc.it

NEPI

Via Giacomo Matteotti, 31
Tel. 0761.556598 / Fax 0761.555280
Email: nepi@provinciaromana.bcc.it

PALOMBARA SABINA

Viale Tivoli, 9-1

PRIMA PORTA • ROMA

Via della Giustiniana, 60a-62
Tel. 06.33625453 / Fax 06.33616176
Email: primaporta@provinciaromana.bcc.it

RIANO • LA ROSTA

Via Rianese, 111-113
Tel. 06.90131894 / Fax 06.9035254
Email: larosta@provinciaromana.bcc.it

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

MARIO PORCU

Vice Presidente Vicario

FABRIZIO CHICCA

Vice Presidente

e Consigliere Delegato all'ESG
MARCO PALMA

Consigliere Delegato ai Controlli Interni

ANGELO BUCCIOLI

Consiglieri

ANGELA ANTONINI
ALESSANDRO CONTE
TIZIANA MANCINI
ROBERTO PETRUCCI
MAURIZIO VARZI

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

CRISTIANO SFORZINI

Sindaci Effettivi

GIANLUCA MARINI
NOBERTA PIETRONI

Sindaci supplenti

MICAELA MOSTACCI
NAZZARENO NERI

DIREZIONE

Direttore Generale

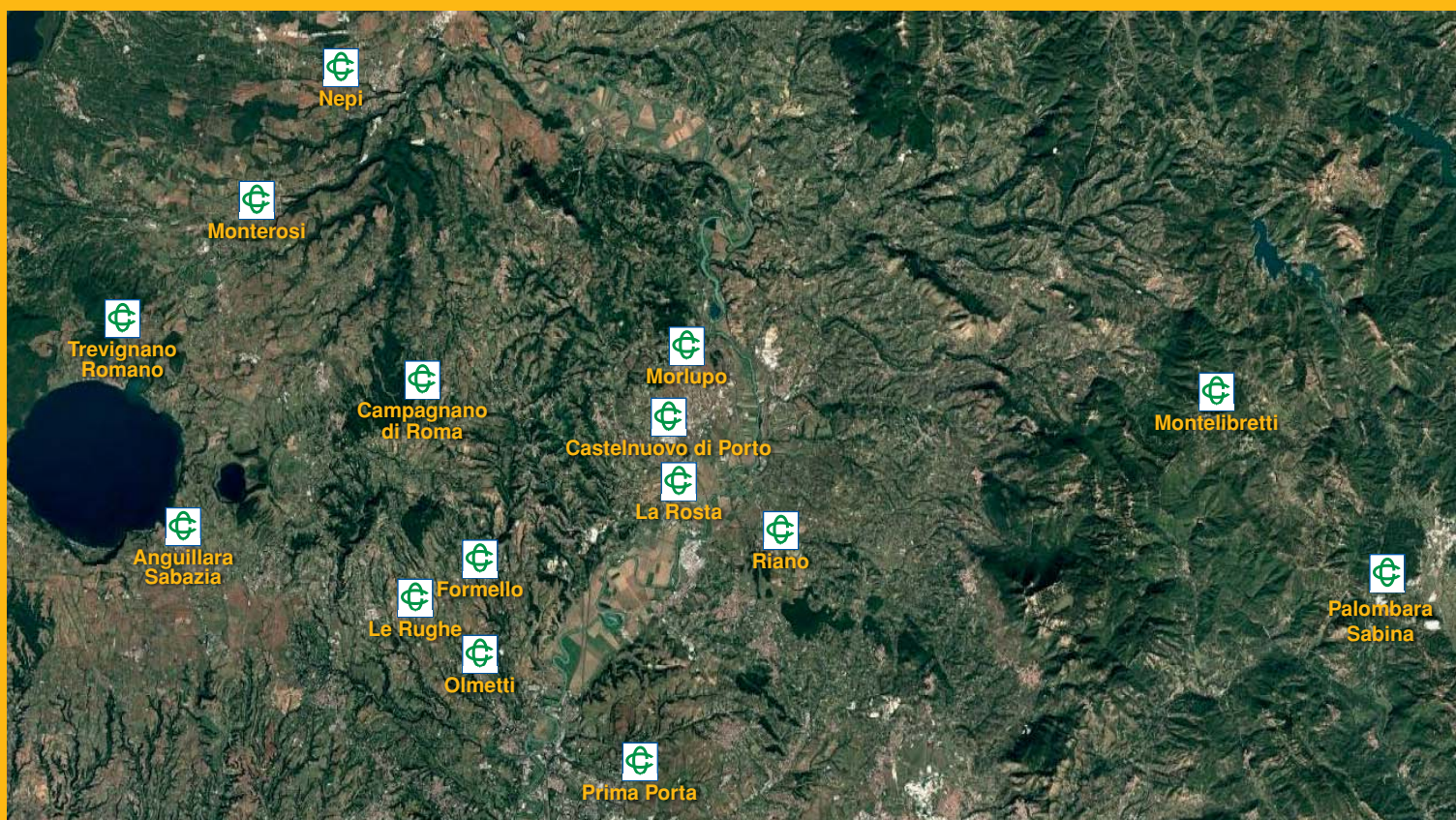
FRANCESCO PERRI

Vice Direttore Generale Vicario

VANDA LISA ROMANO

Vice Direttore Generale

GABRIELE SALVI



HAI DATO
VALORE ALLA
TUA ATTIVITÀ.
ORA
DAI VALORE
AL TUO
PATRIMONIO.



Quando scegli di investire, nella banca mutualistica della tua comunità trovi una persona sempre al tuo fianco, che ti aiuta a proteggere e dare valore al tuo patrimonio personale.



BCC

PROVINCIA ROMANA

GRUPPO BCC ICCREA

Scegli in filiale il piano che fa per te.

bccprovinciaromana.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.